SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

198ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1995

Presidenza del vice presidente STAGLIENO,
indi del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SULL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE IN BOSNIA

PRESIDENTE 3, 4
DE NOTARIS *(Progr.-Verdi-La Rete)* 3, 4

SENATO

Composizione 4

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

Seguito della discussione:

(1812) ***Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale***

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale:***

PRESIDENTE ..... 5 e *passim*
FERRARI Karl *(Misto-SVP)* 9
GALLOTTI *(Forza Italia), relatore* . *Pag.* 9 e *passim*
MANARA *(Lega Nord)* ..... 10 e *passim*
CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità* ..... 10 e *passim*
PEPE *(CCD)* ..... 11 e *passim*
* DIONISI *(Rifond. Com.-Progr.)* .... 12 e *passim*
LAVAGNINI *(PPI)* ..... 13 e *passim*
* MENSORIO *(CCD)* ..... 14 e *passim*
MONTELEONE *(AN)* ..... 15 e *passim*
* RIZ *(Misto-SVP)* 15
BRICCARELLO *(Misto)* 17, 66
BINAGHI *(Lega Feder. Ital.)* ..... 18 e *passim*
CARELLA *(Progr.-Verdi-La Rete)* 18, 50
ALBERTI CASELLATI *(Forza Italia)* ... 20, 51, 62
MARTELLI *(AN)* 21
ANDREOLI *(Misto)* 21, 46
BETTONI BRANDANI *(Progr. Feder.)* .. 31, 46, 53
* XIUMÈ *(AN)* 43
PINTO *(PPI)* 44
VALLETTA *(Progr. Feder.)* 44
MODOLO *(Labur. Soc. Progr.)* 52, 67
ROCCHI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 56, 57, 58
* BASTIANETTO *(Lega Nord)* 58, 64
DE PAOLI *(Misto)* 65

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 68

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(1916) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria:***

PRESIDENTE ..... *Pag.* 69

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 69

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1995 70

ALLEGATO

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 72

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 72

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione ..... *Pag.* 72

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 72

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 72

Annunzio di presentazione 73

Apposizione di nuove firme 74

Assegnazione 74

Presentazione di relazioni 76

GOVERNO

Trasmissione di documenti 76

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni .. 77

Annunzio 77, 79

Interrogazioni da svolgere in Commissione 101

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

GEI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bo, Cappelli, D'Alessandro Prisco, Giurickovic, Lubrano di Ricco, Mancuso, Manieri, Secchi, Senese, Speroni, Thaler Ausserhofer, Tripodi, Visentin.

Sull'aggravarsi della situazione in Bosnia

DE NOTARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOTARIS. Signor Presidente, intendo fare una breve riflessione sul problema della Bosnia per porlo all'attenzione di questa Assemblea, visto che stamane il Consiglio dei ministri si riunisce proprio per parlare di questo tema.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, ricordo che della questione si stanno occupando i Capigruppo.

DE NOTARIS. Signor Presidente, ho l'impressione che in ogni caso se ne debba interessare anche l'Assemblea perchè non si può espropriare il Parlamento di un dibattito così importante.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, comunico che nella giornata di giovedì il Governo si recherà in Senato per riferire in proposito al gravissimo problema della Bosnia.

DE NOTARIS. Signor Presidente, ho l'impressione che invece occorra parlarne.

PRESIDENTE. Ricordo inoltre che il Governo ha garantito che nessuna decisione verrà presa, se non previo parere del Parlamento.

DE NOTARIS. Signor Presidente, ripeto però che credo...

PRESIDENTE. Il problema è importante, ma, come le ripeto, se ne occuperanno i Capigruppo giovedì; inoltre, riferirà in proposito il Governo che deciderà previo parere del Parlamento.

DE NOTARIS. Non capisco perchè i Capigruppo in questo momento sono più importanti dell'Assemblea del Senato riunita.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, come ella ben sa, a norma del nostro Regolamento, i lavori dell'Aula sono regolati dalla Conferenza dei Capigruppo.

DE NOTARIS. Ma in genere, su problemi importanti, i senatori hanno sempre potuto parlare prima di passare all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione. Le ripeto, senatore De Notaris, che non possiamo aprire un dibattito, a norma del nostro Regolamento. Tutto questo sarà deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

DE NOTARIS. D'accordo, signor Presidente, però io stesso, quando successero alcuni fatti, ad esempio a Napoli, intervenni e mi fu concesso comuque di parlare.

PRESIDENTE. Infatti, lei è intervenuto. Anche in questo caso nessuno le impedisce di intervenire, però non si può aprire ora un dibattito su questo argomento perchè, ripeto, l'organizzazione dei lavori viene scandita dalla Conferenza dei Capigruppo. Dopo quest'ultima, eventualmente, se sarà assunta una decisione in tal senso, verrà iscritta all'ordine del giorno la discussione su un problema che – le assicuro – sta a cuore a tutti essendo gravissimo per il nostro paese e soprattutto per i popoli della ex Jugoslavia.

DE NOTARIS. D'accordo, signor Presidente.

Senato, composizione

PRESIDENTE. L'ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Venezia ha comunicato che, occorrendo procedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Veneto a seguito delle dimissioni rassegnate dal senatore Doppio, eletto con il sistema proporzionale, il 17 luglio 1995 ha proclamato senatore, a norma dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 533, il candidato Pietro Fabris che è risultato primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Doppio.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 17 luglio 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 281, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (1954);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio» (1955).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1812) *Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1812.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 100.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio scorso sono stati accantonati gli emendamenti all'articolo 4 e l'ordine del giorno n. 5. Sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 8 e l'emendamento 8.0.102.

Ricordo altresì che il relatore ha chiesto ai presentatori di ritirare gli emendamenti non approvati dalla Commissione presentati all'articolo 8 tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo lo stesso articolo 8.

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Guardia medica)

1. Le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, in deroga a quanto previsto dai commi 5 e 7 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, per i servizi di guardia medica ed emergenza territoriale, istituiti dalle regioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 41, utilizzano i medici di guardia medica convenzionati con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonchè i medici sostituti di guardia medica in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto e gli altri sostituti resi necessari dalle carenze in particolari ambiti territoriali, in attesa dell'organizzazione sul territorio nazionale dei servizi di emergenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo 1992, e dei nuovi modelli organizzativi della medicina di base.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 4.1, al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Le regioni a statuto speciale e le province autonome che non utilizzano contributi dello Stato possono organizzare servizi di guardia medica con proprie norme».

4.1/3 DUJANY, CARPENEDO, RIZ, DIONISI, CARELLA, MODOLO, GALLOTTI, BRICCARELLO

All'emendamento 4.1, sopprimere il comma 4.

4.1/1 LAVAGNINI

All'emendamento 4.1, sostituire il comma 4, con il seguente:

«Fermi gli effetti di cui al decreto del Ministro della sanità 15 dicembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 29 dicembre 1994, n. 303, per quanto concerne la individuazione delle categorie di tutti i medici aventi diritto ad esercitare l'attività di medicina generale, i medici possessori dell'attestato di formazione specifica in Medicina generale hanno comunque diritto prioritario all'accesso alle convenzioni di medicina generale rispetto a tutti gli altri medici individuati nel decreto ministeriale sopra richiamato, che saranno pertanto inclusi in una graduatoria separata, in base alla quale verrà attribuito uno specifico punteggio da identificare in sede di rinnovo della relativa convenzione».

4.1/2 IL RELATORE

All'emendamento 4.1, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del Servizio sanitario nazionale i requisiti previsti dalle norme vigenti quali diritti acquisiti sono equipollenti all'attestato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. Ai medici che hanno superato il corso di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo n. 256 del 1991 viene riconosciuto un adeguato punteggio in sede di rinnovo convenzionale».

4.1/5 IL RELATORE

All'emendamento 4.1, al comma 4, sopprimere le parole: «adeguato punteggio» *ed, in fine, aggiungere le altre:* «un punteggio pari ad un punto per ogni anno del corso di formazione specifica in medicina generale di cui all'articolo 1 dell'anzidetto decreto legislativo oltre al punteggio previsto per la specializzazione in medicina generale o discipline equipollenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *e)*, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314».

4.1/6 IL GOVERNO

All'emendamento 4.1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5. Per l'espletamento dei turni relativi alle attività di pronto soccorso nei nosocomi in cui non esista un reparto specifico in organico, non possono essere utilizzati i medici dei reparti di alta specialità».

4.1/4 (Nuovo testo) IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«ART. 4. - *(Guardia medica, servizi di emergenza e territoriali).* - *1.* Fino al completamento sul territorio nazionale dei servizi di emergenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo 1992, ed alla definizione

di nuovi modelli organizzativi della medicina generale, le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, in deroga a quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per i servizi di guardia medica, di emergenza e territoriali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 41, e 14 febbraio 1992, n. 218, utilizzano i medici di guardia medica convenzionati con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e i sostituti alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino alla attribuzione delle titolarità delle zone carenti al 31 dicembre 1994, a cui le regioni devono provvedere entro 60 giorni dalla medesima data; le regioni potranno altresì utilizzare, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, altri sostituti resi necessari dalle carenze in particolari ambiti territoriali. Ai suddetti medici si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1-*bis* del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, con la possibilità di un tetto orario massimo di lavoro di 38 ore settimanali, in previsione di specifiche esigenze individuate dalle regioni.

2. Le aziende unità sanitarie locali e ospedaliere, fino al completamento sul territorio nazionale dei servizi di emergenza di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 e fino all'attuazione del disposto di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, utilizzano i medici di cui all'articolo 22 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991, i sostituti di guardia medica in possesso del requisito di cui al comma 5 dell'articolo 22 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 ed i medici utilizzati nei servizi di emergenza-urgenza ed in possesso dell'attestato di superamento dei corsi di formazione sull'emergenza-urgenza, all'uopo rilasciati dalle regioni entro il 31 dicembre 1994.

3. Il requisito di cinque anni di servizio per il passaggio alla dipendenza di cui all'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, può essere maturato anche successivamente alla data prevista dal medesimo comma 1-*bis*.

4. Per l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del Servizio sanitario nazionale i requisiti previsti dalle norme vigenti quali diritti acquisiti sono equipollenti all'attestato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, al quale verrà riconosciuto adeguato punteggio in sede di rinnovo convenzionale».

4.1 LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire le parole: «in attesa» *con le altre:* «sino al completamento».

4.100 MANARA, BRUGNETTINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. I sostituti di guardia medica in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, unitamente a quelli che hanno svolto servizio comunque nell'anno in corso, sono assunti a tempo indeterminato ed utilizzati nelle zone carenti come titolari di guardia medica, in attesa della riforma della medicina generale. I medici di guardia medica, a domanda, possono chiedere il passaggio alla dipendenza di cui all'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, purchè in possesso del requisito di anzianità di cinque anni, anche maturati dopo il 31 dicembre 1992».

4.101 MENSORIO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 8, comma 8, quarto periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, le parole "da almeno cinque anni" sono soppresse e dopo le parole: "29 ore settimanali" è inserita la seguente: "complessive"».

4.102 DIONISI

Successivamente è stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 4.1, comma 4, sopprimere le parole: «adeguato punteggio», *ed, in fine, aggiungere le altre:* «un punteggio equivalente a quello attribuito ad un anno di attività prestato nel servizio di guardia medica, ed inoltre, per l'attestato relativo alla formazione di medico di base, un punteggio equivalente a quello riconosciuto per le specializzazioni universitarie in materia sanitaria».

4.1/100 IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

Stante l'assenza dei proponenti, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 4.1/3.

FERRARI Karl. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.1/3 e lo do per illustrato.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti da me presentati all'articolo 4, nonchè quelli presentati dalla Commissione. L'emendamento 4.1/4, nuovo testo, non richiede illustrazione.

Vorrei poi invitare il senatore Lavagnini a ritirare l'emendamento 4.1/1, che riguarda l'ultima parte dell'articolo 4. Ho ritirato l'emendamento 4.1/2.

Sempre in relazione a tale parte dell'articolo, vi sono due emendamenti, uno del Governo e uno del relatore. L'emendamento 4.1/100 del Governo tende a sopprimere, all'emendamento 4.1, al comma 4, le pa-

role: «adeguato punteggio» e, in fine, ad aggiungere le altre: «un punteggio equivalente a quello attribuito ad un anno di attività prestato nel servizio di guardia medica, ed inoltre, per l'attestato relativo alla formazione di medico di base, un punteggio equivalente a quello riconosciuto per le specializzazioni universitarie in materia sanitaria».

Questo emendamento riguarda il punteggio dei medici che hanno seguito dei corsi per la guardia medica. Vi è una mediazione del relatore che cerca di compensare la posizione del Governo e quella del senatore Lavagnini.

Con l'emendamento 4.1/5 del relatore si propone di sostituire il comma 4 dell'emendamento 4.1 con il seguente: «Per l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del Servizio sanitario nazionale i requisiti previsti dalle norme vigenti quali diritti acquisiti sono equipollenti all'attestato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. Ai medici che hanno superato il corso di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo n. 256 del 1991 viene riconosciuto un adeguato punteggio in sede di rinnovo convenzionale».

Ci troviamo a dover scegliere fra queste tre opzioni. Se il senatore Lavagnini ritira l'emendamento 4.1/1, rimangono l'emendamento di cui ho adesso ricordato il testo e l'emendamento 4.1/100 del Governo.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 si commenta e si esplicita da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 4.100.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, anch'io sono favorevole, ma se mi consente vorrei esprimere la mia opinione soprattutto sui subemendamenti presentati all'emendamento 4.1 della Commissione.

Il Governo tiene molto al subemendamento 4.1/100, perchè concerne un problema molto delicato ed importante. Ovviamente riconosce i diritti acquisiti di coloro i quali hanno esercitato per tanto tempo le funzioni di medico di medicina generale e di coloro i quali hanno svolto l'attività di guardia medica, quindi sul punto il Governo condivide pienamente quanto espresso nell'emendamento del relatore.

Tuttavia il Governo vuol far presente che oggi ci sono questi medici di formazione specialistica. È stata accolta una direttiva dell'Unione europea per cui sono iniziati dei corsi, che rappresentano per l'Italia un fatto estremamente importante. Tutti loro sanno che i medici di base costituiscono lo scheletro portante della medicina nel territorio, quindi una parte fondamentale del Servizio sanitario nazionale, e il nuovo corso è quello della cultura. Lo Stato ha investito molti miliardi per questo tipo di aggiornamento e il Governo sta approntando altri provvedimenti per migliorare la qualità della formazione, in accordo, ripeto, con gli indirizzi dell'Unione europea.

Pertanto si vuole dare un segnale molto concreto attribuendo un punteggio per ogni anno di corso (del resto, si tratta di soli due anni di formazione) uguale a quello relativo ad altri servizi prestati, quello della guardia medica in particolare. Si equipara quindi un anno di attività di guardia medica, per quanto riguarda il punteggio, ad un anno di attività di formazione.

Per quanto riguarda poi l'attestato finale, il Governo ritiene che a questa figura debba essere dato un punteggio non inferiore, specificandolo sin d'ora, a quello delle specializzazioni mediche. È vero che queste sono molto più lunghe, però si tratta in questo caso di un tipo di formazione previsto dalla Comunità europea proprio per il medico di famiglia. Se non si dà quindi questo segnale, naturalmente si verificherà un forte scoraggiamento per i medici giovani, che faranno malvolentieri questi corsi.

Occorre anche considerare che si tratta di corsi seri, tanto che l'accesso è talmente difficile che addirittura rimangono posti liberi. Si deve assolutamente andare verso una cultura di miglioramento della nostra classe medica, e quindi il Governo attribuisce grande importanza a questo aspetto. Non vogliamo che il punteggio sia dato in sede di rinnovo convenzionale, laddove si possono trovare poche persone di fronte ad un gruppo molto numeroso, visto che sono pochi i medici che hanno iniziato questi corsi. Quindi, proprio per dare un forte segnale e per un motivo di giustizia e di coerenza per quello che sta facendo l'Italia in questo campo, il Governo riterebbe opportuno che già la legge stabilisse il punteggio, che non deve quindi essere affidato alla contrattazione fra le parti.

PRESIDENTE. Il senatore Mensorio rinuncia ad illustrare l'emendamento 4.101.

PEPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE. Signor Presidente, ho chiesto la parola, dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo, per porre il problema dei medici che svolgono il tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale. A me sembra che sia indispensabile affrontare tale problema in modo giusto, perchè questi medici accedono al tirocinio dopo un regolare concorso, che vede l'ammissione per titoli ed esami. Questa categoria professionale soggiace a delle limitazioni e a delle incompatibilità. Condivido pertanto quello che ha detto il rappresentante del Governo per quanto attiene all'attribuzione di un punteggio uguale a quello riconosciuto per la specializzazione, però ritengo che sia necessario che a questi medici non solo venga attribuito un punteggio non inferiore a quello riconosciuto per lo svolgimento dell'attività di guardia medica, ma anzi che sia stabilito che esso debba essere comunque superiore, perchè si tratta di una categoria professionale che ha scelto di soggiacere a determinate incompatibilità, che ha vinto un concorso pubblico e che quindi deve avere dei riconoscimenti tali da metterla al riparo nei confronti di altre condizioni di pari opportunità.

PRESIDENTE. Il senatore Dionisi può illustrare l'emendamento 4.102.

* DIONISI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra sia necessario dare un pò di ordine al lavoro perchè, se siamo nella fase di illustrazione degli emendamenti, probabilmente il parere del relatore e del Governo dovranno intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Verranno ribaditi alla fine. Già la scorsa volta erano stati dati, senatore Dionisi.

DIONISI. Però quei pareri devono essere espressi successivamente, prima del passaggio al voto.

PRESIDENTE. Era poi stato accantonato l'articolo 4, senatore Dionisi. Forse lei non era presente.

DIONISI. Ero presente. Non volevo sindacare la scelta, ma soltanto essere sicuro di una buona organizzazione del nostro lavoro, perchè altrimenti non sappiamo in quale fase ci troviamo.

Comunque, per illustrare l'emendamento 4.102 in modo comprensibile, è necessario che io richiami l'attenzione dei colleghi sull'articolo 8, comma 8, quarto e quinto periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, laddove si afferma: «Entro il triennio indicato al comma 7 le regioni possono inoltre individuare aree di attività specialistica che, ai fini del miglioramento del servizio richiedano l'instaurarsi di un rapporto d'impiego. A questi fini i medici specialistici ambulatoriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 316, che alla data del 31 dicembre 1992 svolgevano esclusivamente attività ambulatoriale da almeno cinque anni con incarico orario non inferiore a ventinove ore settimanali e che alla medesima data non avevano altro tipo di rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale o con altre istituzioni pubbliche o private, sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero».

Con l'emendamento 4.102, da me presentato, propongo di sopprimere all'articolo 8, comma 8, quarto periodo, del decreto legislativo n. 502, che ho poc'anzi letto, le parole: «da almeno cinque anni» e inserire la parola «complessive» dopo le altre: «ventinove ore settimanali».

Infatti, le ventinove ore settimanali debbono intendersi come servizio prestato complessivamente dal medico specialistico ambulatoriale per essere inquadrato «a domanda, previo giudizio di idoneità, nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero».

Questo perchè, signor Presidente, diamo una notevole importanza al ruolo svolto dal medico specialistico territoriale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Ci siamo detti tante volte in quest'Aula che gli ospedali sono superaffollati, che il servizio erogato dall'ospedale deve essere adeguato e quindi di un livello superiore a quello territoriale e anche che il Servizio sanitario, nell'ambito delle strutture «chiuse», ha un costo notevolmente superiore al servizio territoriale.

Di conseguenza, riteniamo che il servizio di medicina specialistica territoriale debba essere potenziato non soltanto per qualificare, insieme alla medicina di base e alla medicina di famiglia, il servizio territoriale, ma per creare un adeguato filtro tra l'ospedale e il territorio; altrimenti, si corre il rischio che l'ospedale diventi l'unica struttura capace di erogare un adeguato servizio ai cittadini.

Si può dire che, purtroppo, fino ad oggi è stato così, e ciò perchè è stata troppo a lungo trascurata la diffusione nel territorio dei servizi non solo di prevenzione ma anche di diagnosi e cura di primo livello; però, è necessario invertire la rotta a questa tendenza e applicarsi finalmente all'avvio di un'efficiente rete territoriale, anche per quanto riguarda la medicina specialistica.

Per tali ragioni raccomando ovviamente all'Aula l'approvazione dell'emendamento 4.102.

PRESIDENTE. Senatore Lavagnini, intende accogliere l'invito che le è stato rivolto dal relatore di ritirare l'emendamento 4.1/1?

LAVAGNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questo emendamento perchè, come sottolineava giustamente il rappresentante del Governo, il comma 4 dell'articolo 4 in qualche modo mette in difficoltà i medici di medicina generale che hanno superato i corsi di formazione specifici, come previsto dal decreto legislativo n. 517 del 1993. Mi pare tuttavia che l'emendamento del relatore, alla cui redazione ha concorso tutta la Commissione, risolva questo problema trasferendolo nella sede negoziale del rinnovo contrattuale, con ciò dando in qualche modo una risposta anche ai problemi di guardia medica che sono alla base dell'emendamento.

Pertanto, sono disponibile a ritirare l'emendamento 4.1/1 e a sostenere quello presentato dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.1/1 è quindi ritirato.

Onorevole relatore, la invito a esprimere il parere sugli emendamenti in merito ai quali non si è ancora pronunciato e a riepilogare quelli già espressi.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, come ho già detto, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1/3. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 4.1/6.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.1, sostitutivo dell'articolo 4, vorrei fare una precisazione. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario innanzi tutto sull'ultima parte del comma 1, dalle parole: «Ai suddetti medici» alle parole: «dalle regioni», e poi sui commi 2 e 3 dell'emendamento stesso. In Commissione si è concordato di sostenere la parte dell'emendamento su cui la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole e quindi ritiro i commi 2 e 3 e la parte del comma 1 cui la 5ª Commissione permanente è contraria. Naturalmente il quarto comma potrà essere sostituito in conseguenza dell'approvazione di uno dei subemendamenti presentati dal Governo o dal relatore.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 4.1/100 e 4.100. Invito infine i presentatori degli emendamenti 4.101 e 4.102 a ritirarli, stante il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. I senatori Dionisi e Mensorio, accolgono l'invito del relatore?

DIONISI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.102, trasformandolo però in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. La invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno.

* MENSORIO. Signor Presidente, sono costretto a ricordare ancora le fondate motivazioni a sostegno dell'emendamento 4.101. Peraltro, debbo lamentare il comportamento della Commissione bilancio che ha espresso un parere negativo indiscriminatamente, senza analizzare approfonditamente le motivazioni di questo emendamento, che rappresentano per noi tutti una pesante responsabilità. Questo emendamento concerne infatti la problematica dei medici impegnati sul fronte della guardia medica. Noi oggi assistiamo al dramma del giovane medico laureato che è abbandonato a sè stesso: non c'è un reclutamento nè c'è una programmazione sul territorio. Rispetto a questo...

PRESIDENTE. Senatore Mensorio, la 5ª Commissione di solito opera con grande cognizione di causa. Comunque, se ella insiste sul suo emendamento, sa perfettamente che bisogna ricorrere al voto nominale con scrutinio simultaneo elettronico. Se ella si guarda intorno comprende perfettamente che in tal caso i lavori dell'Assemblea si bloccherebbero. La invito solamente a riflettere su questo.

MENSORIO. Mi sento ulteriormente sovraccaricato di responsabilità che non vorrei assumere in questo momento, ma anche in questa circostanza sono costretto a ripiegare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mensorio, e la invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Per riepilogare, il sottosegretario Condorelli aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 4.1/3, presentato dal senatore Dujany e da altri senatori, al quale il senatore Ferrari Karl ha aggiunto la propria firma.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli altri emendamenti in esame.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore, tranne ovviamente che per l'emendamento 4.1/100, presentato dal Governo. Il Ministro della sanità, infatti, tiene moltissimo a che sia approvata questa formulazione e non vorrebbe che fosse rimandato alla contrattazione un problema così delicato, relativo al punteggio da assegnare

a questa nuova figura di medico di base che ha svolto un corso sostenuto e finanziato dallo Stato.

Per gli altri emendamenti - ripeto - il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sottosegretario Condorelli, vorrei sapere se il Governo è favorevole o contrario all'emendamento 4.1/4 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1/3.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, vorrei annunciare il mio voto sugli emendamenti 4.1/5 e 4.1/4 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, esprimerà la sua dichiarazione di voto nel momento in cui passeremo all'esame di tali emendamenti.

RIZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIZ. Signor Presidente, anche a nome del senatore Dujany, qui presente, desidero pregare tutta l'Assemblea di votare a favore dell'emendamento 4.1/3 in quanto la materia rientra nella competenza primaria delle regioni a Statuto speciale. È quindi ovvio che l'emendamento ha una sua ragione d'essere.

GALLOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo sia nata un po' di confusione sull'ultima parte dell'articolo 4. Vorrei precisare che il relatore è contrario all'emendamento 4.1/100, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1/3, presentato dal senatore Dujany e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1/100, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.1/1 e 4.1/2 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 4.1/5, presentato dal relatore.

È approvato.

Di conseguenza è da considerarsi precluso l'emendamento 4.1/6, presentato dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1/4 (Nuovo testo).

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, avevo chiesto la parola in precedenza per dichiarare il mio voto anche su un emendamento che nel frattempo è stato approvato.

Per quanto concerne l'emendamento 4.1/4, nel nuovo testo, desidero chiedere al relatore di specificarlo meglio. Detto emendamento recita: «Per l'espletamento dei turni relativi alle attività di pronto soccorso nei nosocomi in cui non esista un reparto specifico in organico, non possono essere utilizzati i medici dei reparti di alta specialità». Credo che si imponga una specificazione: di quale pronto soccorso si parla? A quale alta specialità si fa riferimento? Altrimenti si aggiunge confusione a confusione.

Sarebbe opportuno, anzi fondamentale, che il relatore offrisse un chiarimento al riguardo, altrimenti si corre il rischio di ingenerare confusione.

Sappiamo benissimo a chi tocca espletare le attività di pronto soccorso nei nosocomi; porre una limitazione senza una specifica precisazione, demandando ad altri l'interpretazione della norma, significa nient'altro che ingenerare confusione.

In conclusione, prego il relatore di ritirare questo emendamento o, quanto meno, di specificare meglio la norma eventualmente attraverso la presentazione di un subemendamento. Personalmente consiglierei comunque il ritiro dell'emendamento.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sostenere l'emendamento in esame e per spiegare ai colleghi per quale motivo sono stato anch'io tra i firmatari dell'emendamento in Commissione, su sollecitazione della collega Briccarello.

Vorrei invitare i colleghi a riflettere sulla situazione in cui versano alcuni ospedali, specialmente quelli più piccoli, nei quali il servizio di pronto soccorso è spesso prestato da medici che abitualmente svolgono attività specialistica, talvolta iperspecialistica. Può accadere così in un piccolo ospedale che un malato colpito da infarto o da altra analoga pa-

tologia grave riceva le prime cure da un ginecologo, da un ortopedico, da un analista, sicuramente bravissimi nella loro professione ma spesso pericolosi per il paziente, considerata la scarsa attinenza tra la patologia presentata e l'abituale funzione di tali specialisti. Che cosa può accadere è facilmente immaginabile. Posso rafforzare quanto sto dicendo anche sulla scorta dell'esperienza personale: può accadere ad esempio che, all'annuncio dell'arrivo di un cittadino colpito da infarto, il ginecologo in turno presso il pronto soccorso abbia addirittura paura di ricevere il malato, non avendo una preparazione adeguata per affrontare questo tipo di patologia, e ritardi nel presentarsi al pronto soccorso magari trovando un'urgenza presso il suo reparto. Tutto ciò può comportare un rischio vero e proprio per la vita e la salute dei cittadini.

Qualcuno potrà dire che è difficile nei piccoli ospedali individuare un apposito organico per il servizio di pronto soccorso: rafforzando allora adeguatamente gli organici delle discipline più generali, il personale medico di tali reparti potrà adeguatamente fare fronte a questo tipo di domanda di salute.

Ecco perchè mi sembra che l'emendamento possa essere approvato, anzi debba esserlo, in quanto rappresenta una tutela importante per la salute dei cittadini.

BRICCARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Chiedo scusa ai colleghi medici che forse dovranno seguire un ragionamento molto meno tecnico e, perciò, non proprio preciso, però anch'io vorrei sostenere questo emendamento e spezzare una lancia a suo favore per la seguente ragione: molto spesso succede, e purtroppo anche negli ospedali di grandi dimensioni dove vi è personale in abbondanza, che vengano adibiti al servizio di pronto soccorso soggetti ad alta specialità, nella fattispecie un oculista, un otorino, un radiologo.

Bisogna considerare l'emendamento 4.1/4 nell'ottica del diritto alla salute, perchè ritengo doveroso offrire garanzie ai cittadini in tutti i settori. Personalmente conosco meglio il settore giuridico e certamente so che una cosa è rivolgersi ad un avvocato amministrativista per impugnare una causa al Tar, altro è farla seguire da un penalista. Ciò non toglie che gli avvocati siano egualmente bravi e preparati.

Comunque, poichè una specializzazione è doverosa in ogni professione, ritengo che nel settore medico (che tocca uno dei diritti fondamentali, quello alla salute, che è un bene primario) sia importante che il cittadino, recandosi al pronto soccorso, abbia la garanzia che gli venga offerto il servizio migliore.

Sono certa che un otorino sappia fare il medico e sia in grado di diagnosticare in prima emergenza tante patologie, però ritengo di avere il diritto, come cittadino, di avere una diagnosi da chi studia meglio ed è preposto quotidianamente a questa specifica attività di pronto soccorso. Ciò non toglie che si possano avere dall'otorino le prestazioni specialistiche cui è preposto in un'ottica di preparazione

professionale diretta e mirata; lo stesso vale per l'oculista e per tutte le altre specializzazioni.

Chiedo quindi che venga introdotto questo principio generale. Purtroppo è una prassi che, per ragioni di turnazioni, sindacali ed organizzative, a volte semplicemente per quieto vivere, l'amministrazione ospedaliera non voglia avere più grane di quelle necessarie ed organizzi dei turni generali. Visto però che la problematica in questione diventa spesso oggetto di contenzioso, e che quindi alla fine questi problemi finiscono davanti al giudice amministrativo, chiedo che venga introdotto il principio generale contenuto nell'emendamento, nell'ottica del rispetto del diritto alla salute del cittadini.

In conclusione, chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento 4.1/4. Al collega Monteleone chiedo piuttosto, se non è comprensibile il testo attuale, di suggerire una formula subemendativa più chiara, ma che rimanga nell'ottica del rispetto di un principio che rappresenta un bene per tutti.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio voto favorevole su questo emendamento perchè la maggior parte dei medici che lavorano in strutture di alta specialità devono già fare i turni di disponibilità per il pronto soccorso e svolgere anche i turni di guardia all'interno del reparto in cui lavorano. Mi sembra pertanto assolutamente illogico che le stesse persone siano utilizzate in un turno di pronto soccorso generale.

Molte motivazioni sono già state illustrate: la medicina va verso la specializzazione e quindi tanti medici non hanno più pratica di alcune emergenze nelle quali è invece importantissima una terapia immediata e mirata. La norma in esame spinge gli ospedali a cercare di identificare organici di pronto soccorso autonomi e tali da poter svolgere, appunto, un'azione mirata.

Sono favorevole perciò a questo emendamento, la cui formulazione, come è stato detto, potrà essere specificata meglio con un eventuale subemendamento. Non è logico comunque che nel 1995 un medico che svolge per tutto il giorno la funzione di otorino o di ostetrico debba soccorrere un paziente con infarto acuto. Ne va della vita del paziente.

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore a ritirare l'emendamento 4.1/4, nel nuovo testo.

In questo caso sono in forte dissidio rispetto a quanto dichiarato dai senatori Dionisi e Binaghi. È abbastanza singolare che un emendamento del genere sia sostenuto da colleghi medici. Posso comprendere la posizione di chi, come la senatrice Briccarello, non ha competenza specifica nella materia.

Ritengo che questa proposta emendativa sia anzitutto un'offesa ai medici: significa infatti ritenere che un laureato in medicina, anche se ha conseguito la specializzazione in un'altra branca, non sia in grado di prestare le prime cure di pronto soccorso, cosa che qualsiasi medico iscritto all'Ordine dei medici deve essere in grado di fare.

E vengo al secondo ordine di ragioni. In realtà, i nosocomi che non hanno un organico specifico per il pronto soccorso sono ospedali di piccoli dimensioni; sono gli ex ospedali zonali ed in quanto tali non hanno neanche reparti di alta specialità perchè di solito un ospedale zonale ha divisioni di medicina, chirurgia, ortopedia (annessa alla precedente) e ginecologia. Quindi, in questi ospedali non prevedere la possibilità di utilizzare altri medici per i turni di pronto soccorso significa di fatto smantellare il servizio di pronto soccorso perchè non è consentita una adeguata turnazione del personale medico.

Vi è poi una terza ragione, la più importante, per cui sono contrario all'emendamento in esame. Ma noi pensiamo veramente che, dopo l'approvazione del decreto legislativo n. 517 del 1993, in un periodo in cui si parla di gestione aziendale delle unità sanitarie locali e degli ospedali, in cui si prevedono le figure del direttore sanitario e del direttore generale, possiamo entrare in dettagli di carattere gestionale? Tali questioni rientrano nei compiti della direzione sanitaria: è il direttore sanitario che stabilisce quale personale più opportunamente, rispetto agli organici, deve essere utilizzato nei turni di pronto soccorso. Non si può stabilire in questo caso una regola generale valida per l'intero territorio nazionale.

Per tutte queste ragioni, invito nuovamente il relatore a ritirare l'emendamento 4.1/4.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente anch'io ho delle perplessità sull'emendamento 4.1/4. Normalmente gli ospedali sono zonali, provinciali e generali e di solito questi hanno i reparti di pronto soccorso: togliere da tali reparti gli specialisti significa di fatto chiuderli. A parte che l'approvazione della norma proposta interferirebbe con l'organizzazione che riguarda invece le competenze della direzione sanitaria e la stessa regione, di fatto ci assumiamo una grande responsabilità: impedire il soccorso di prima accoglienza al cittadino utente.

Quindi, esprimo la mia perplessità circa l'approvazione di tale norma, anche perchè in una situazione come la nostra, in cui la malsanità arriva proprio ai servizi di pronto soccorso, non avere gli specialisti che nel momento della prima accoglienza devono prestare le cure dovute significa assumersi veramente una grande responsabilità.

In conclusione, non sono del parere che si possa approvare l'emendamento in esame.

MENSORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MENSORIO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario dei senatori del Gruppo del Centro cristiano democratico, pienamente consapevoli di non potere approvare un emendamento di carattere limitativo, contraddittorio, volto ad escludere dal servizio di pronto soccorso i medici che prestino servizio in reparti di alta specialità.

Ritengo che occorra provvedere con servizi di pronto soccorso in tutti gli ospedali. Questa è una grave responsabilità che ci assumiamo sul fronte della sanità. Però, nel momento in cui non esiste un reparto apposito, tutti i medici sono validi perchè fondamentale resta la laurea in medicina e chirurgia. Le specialità conseguite sono qualificanti, mentre non approveremmo un emendamento qualificante nel momento in cui dovessimo escludere dei medici che, proprio perchè in possesso della specializzazione e perchè appartengono ai reparti di alta specializzazione, al momento non sono utilizzabili. Si tratta di una prestazione precaria che dovrà essere sanata al momento, alla luce delle risorse sanitarie disponibili.

Noi non vediamo la necessità di approvare questo emendamento e quindi dichiariamo il nostro voto contrario.

MANARA. Domandodi parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento 4.1/4 proprio nel rispetto della professionalità medica, che si esplicita e si sviluppa nell'ambito anche di un pronto soccorso. Dico «anche» per il semplice fatto che il medico, specialista o no, oltre ad esercitare la propria attività nei reparti, è abilitato ad esercitarla anche in un qualsiasi pronto soccorso. Quindi, in quegli ospedali in cui manca il pronto soccorso è bene che venga istituito ma, se tutto l'apparato e la struttura medica devono ottemperare a tale obbligo, esso deve servire non soltanto per alcune ma per tutte le specialità, indipendentemente dal livello di qualificazione indicato nell'emendamento.

ALBERTI CASELLATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia all'emendamento in esame perchè mi sembra che vi sia necessità di affrontare la problematica racchiusa in questo emendamento non dal punto di vista della figura del medico, ma del cittadino utente.

Mi pare che l'emendamento tenda proprio a riqualificare il pronto soccorso, perchè l'efficacia e l'operatività di una struttura ospedaliera si vedono proprio nell'emergenza e nell'organizzazione dell'emergenza stessa.

È appunto per questo che, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro voto favorevole all'emendamento in esame.

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARTELLI. Mi scuso con il senatore Monteleone – siamo entrambi medici – ma sono d'accordo con la senatrice Alberti Casellati.

In un pronto soccorso, che deve essere riqualificato (perchè in un pronto soccorso in genere si devono affrontare casi acuti e quindi è necessaria gente con esperienza), è assurdo avere un radiologo o un oculista perchè se ho un disturbo cardiaco o un disturbo addominale acuto non accetto che mi visiti un oculista. È una vergogna! È assurdo che un oculista visiti un soggetto con un infarto acuto. Allora quel pronto soccorso va chiuso e non deve essere chiamato più pronto soccorso.

Finchè sono presenti anche il radiologo, l'internista e il chirurgo va bene, ma pensare ad un pronto soccorso affidato alle mani di un oculista o di un otorino è assurdo. Non ho niente contro di loro, sono professioni meravigliose, però trovo inverosimile e impensabile finire in un pronto soccorso dove chi mi visita e chi mi somministra le prime cure per un infarto sia un oculista. Beninteso, non è colpa dell'oculista, ma uno che si è occupato sempre di vista e di occhi, dopo vent'anni non è più in grado di riconoscere e di trattare un infarto in maniera moderna. Tutto qui.

Ecco perchè voterò in maniera difforme dal senatore Monteleone, che spero non si offenda.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non è un dialogo, senatore Monteleone. Procediamo con le dichiarazioni di voto.

ANDREOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Andreoli, le ricordo che per il Gruppo Misto ha già parlato la senatrice Briccarello.

ANDREOLI. Vorrei esprimere un parere personale, invitando al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLI. Signor Presidente, ho delle perplessità circa questo emendamento del relatore, che forse potrebbe essere ritirato, perchè non mi configuro degli ospedali che non abbiano un organico di pronto soccorso e che abbiano poi reparti di alta o altissima specialità. Vi è pertanto una contraddizione in termini. Se venisse modificata la dizione «alta specialità», forse potrei anche votare a favore della proposta, ma in questi termini non mi sento di essere d'accordo.

GALLOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato perchè in Italia esistono centinaia di piccoli ospedali in cui vi sono le grandi divisioni principali (medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e pediatria) nelle quali si prestano anche servizi di otorinolaringoiatria, dermatologia o di altre specialità. È necessario organizzare i reparti di pronto soccorso in modo che sia presente negli stessi personale con una specializzazione adeguata. Per fare un esempio, voglio ricordare un mio episodio personale: appena laureato, senza aver mai messo un punto di sutura in vita mia, mentre prestavo servizio presso il pronto soccorso, sono stato chiamato d'urgenza a fare una sutura in sala parto. Non ne avevo mai fatte e mi sono trovato in grandissima difficoltà! Bisogna quindi dare delle disposizioni affinchè cose del genere non abbiano a ripetersi.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo domanda di parlare, senatore Monteleone?

MONTELEONE. Signor Presidente, siccome sono stato chiamato in causa dal senatore Martelli vorrei rispondere.

PRESIDENTE. Non si tratta di un dialogo: siamo in fase di dichiarazione di voto.

MONTELEONE. Non posso replicare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Se è un intervento breve, glielo posso concedere, perchè altrimenti non ne usciamo più.

MONTELEONE. Allora farò la mia dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. L'ha già fatta a nome del suo Gruppo. Lei ha soltanto chiesto di dare un chiarimento. Ha facoltà di darlo, purchè sia rapido.

MONTELEONE. La ringrazio, signor Presidente. Voglio dare una spiegazione sul perchè il senatore Martelli mi ha chiamato in causa.

PRESIDENTE. Le ricordo che per fatto personale lei potrebbe parlare soltanto al termine della seduta. Comunque, prosegua pure molto rapidamente.

MONTELEONE. Volevo solo dire che ho la sensazione che, anche se si tratta di un testo di sole cinque righe, il collega Martelli abbia dimostrato di essere estremamente distratto, per non usare un altro termine, perchè questo emendamento parla di «pronto soccorso nei nosocomi in cui non esista un reparto specifico». Non aggiungo altro e lascio questa considerazione all'intelligenza del senatore Martelli.

PRESIDENTE. Qui si entra nella polemica personale, per cui andiamo avanti.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo sta provvedendo alla revisione delle disposizioni concernenti l'emergenza, che rappresenta uno dei problemi più importanti; presto sarà emanato un decreto che affronterà la materia nel suo complesso. Pertanto, non vi devono essere grandi preoccupazioni in merito.

Quanto ha sottolineato la senatrice Briccarello è vero: vi sono dei piccoli ospedali nei quali, proprio per mancanza di organico, il pronto soccorso viene affidato, ad esempio, ad un oculista o ad un otorinolaringoiatra, professionisti altamente qualificati ma non adatti a sostenere il primo impatto di pronto soccorso.

L'emendamento 4.1/4, nelle more del nuovo decreto che sta per essere emanato vorrebbe rappresentare proprio una norma di garanzia, anche per gli stessi medici, che non si debbono trovare ad affrontare problemi che non sanno risolvere. Piuttosto che «non possono essere utilizzati medici dei reparti di alta specialità», più semplicemente, si potrebbe dire: «devono essere utilizzati medici con competenza specifica nell'area dell'emergenza e del pronto soccorso». In tal modo gli amministratori dovrebbero scegliere tra i professionisti più adeguati a svolgere questo lavoro.

Esprimo pertanto parere favorevole all'emendamento, possibilmente con questa modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1/4, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione, nelle parti non ritirate, nel testo emendato.

È approvato.

Di conseguenza, l'emendamento 4.100 si intende precluso.

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno n. 110, presentato dai senatori Mensorio e Demasi, che sostituisce l'emendamento 4.101. Invito il segretario a darne lettura.

GEI, *segretario:*

«Il Senato,

impegna il Governo ad assumere a tempo indeterminato i sostituti di guardia medica in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, unitamente a quelli che

hanno svolto servizio comunque nell'anno in corso, utilizzandoli nelle zone carenti come titolari di guardia medica;

sollecita, inoltre, il Governo a far sì che i medici di guardia medica, a domanda, possano chiedere il passaggio alla dipendenza di cui all'articolo 8, comma 1-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, purchè in possesso del requisito di anzianità di cinque anni, anche maturati dopo il 31 dicembre 1992».

9.1812.110 MENSORIO, DEMASI

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Dionisi, che sostituisce l'emendamento 4.102. Invito il senatore segretario a darne lettura.

GEI, *segretario:*

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1812 impegna il Governo ad assumere provvedimenti idonei affinchè i medici specialistici territoriali con incarico orario di 29 ore settimanali complessive possano, a domanda, essere inquadrati nel primo livello dirigenziale del ruolo medico in soprannumero».

9.1812.100 DIONISI

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame del seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1812,

impegna il Governo:

ad autorizzare le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia ad ammettere in soprannumero i medici che hanno superato le prove di ammissione previste dall'ordinamento della scuola, purchè abbiano presentato domanda con dichiarazione di partecipazione anche gratuita come servizio di volontariato;

a prevedere che le strutture sanitarie in cui i medici di cui al comma 1 svolgeranno attività di assistenza possano erogare gettoni di presenza compatibilmente al proprio bilancio;

a far sì che gli anni di frequenza delle scuole di specializzazione siano utilizzabili ai fini della progressione della carriera ed ai fini pensionistici, purchè riscattati all'atto dell'assunzione nei ruoli di Ammini-

strazioni statali, pubbliche o private, con versamento delle quote di contributi volontari dovuti, al netto di more o di interessi legali;

ad impegnare, in fine, le Università a reperire strutture e personale richiesto dall'incremento del numero di partecipanti, senza aggravio di spese».

9.1812.5 MENSORIO

Ricordo che tale ordine del giorno sostituisce l'emendamento 7.0.100 e che era stato accantonato nella seduta dell'11 luglio scorso.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Mensorio, che sostituisce l'emendamento 7.0.100.

Non è approvato.

MENSORIO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordine la chiusura delle porte, procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

(Nomina direttori sanitari e amministrativi delle UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere)

1. L'incarico di direttore sanitario dell'unità sanitaria locale e di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera potrà essere conferito ad un direttore sanitario ospedaliero di ruolo in servizio alla data del 31 dicembre 1994.

2. Fino alla pubblicazione dell'elenco dei candidati che hanno superato i primi esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, l'incarico di direttore sanitario dell'unità sanitaria locale e di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera potrà essere conferito, rispettivamente, ad un coadiutore sanitario o ad un vice direttore sanitario, che siano in

possesso della specializzazione in una delle discipline comprese nell'area dell'igiene e di una anzianità di servizio di sei anni nella medesima posizione funzionale. L'incarico di direttore sanitario dell'unità sanitaria locale potrà inoltre essere conferito ad un medico appartenente ad una posizione funzionale di livello apicale, in possesso di un *curriculum* comprovante un *iter* formativo ed esperienze professionali nel campo della programmazione o gestione di servizi sanitari. L'incarico di dirigente medico di presidio ospedaliero potrà essere conferito al personale inquadrato nella posizione funzionale di vice direttore sanitario che presenti maggiori titoli da valutare con i criteri previsti, per il relativo concorso, dal decreto del Ministro della sanità in data 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982.

3. Gli incarichi di cui ai commi 1 e 2 cessano alla scadenza del novantesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'elenco degli idonei e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «direttore sanitario ospedaliero di ruolo» *inserire le seguenti:* «, ad un dirigente apicale dell'area di igiene e sanità pubblica di ruolo».

8.1 LA COMMISSIONE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «potrà essere conferito», *inserire le seguenti:* «in mancanza negli organici di personale di cui al comma 1».

8.3 LA COMMISSIONE

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

8.4 LA COMMISSIONE

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'incarico di direttore sanitario della unità sanitaria locale può essere conferito a coloro che, pur sprovvisti dell'idoneità nazionale, sono inquadrati nella posizione funzionale apicale del profilo professionale medici, ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nelle discipline "Igiene, epidemiologia e sanità pubblica" e "Organizzazione dei servizi sanitari di base"».

8.2 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis.* L'incarico di direttore sanitario della Unità sanitaria locale o di azienda ospedaliera può essere conferito a coloro che, pur sprovvisti dell'idoneità nazionale, sono inquadrati nella posizione funzionale apicale del profilo professionale medici e che abbiano avuto per cinque anni l'incarico di direttore sanitario o ne abbiano svolto le funzioni per analogo periodo».

8.100 PEPE

Al comma 3, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» *con le seguenti:* «al comma 2».

8.5 LA COMMISSIONE

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

8.102 BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Alla fine dell'emendamento, aggiungere il seguente periodo: «I concorsi di cui siano state iniziate le prove devono essere espletati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

8.8/100 IL GOVERNO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis.* Sono revocati i concorsi per la posizione funzionale apicale dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo, banditi ai sensi del decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982, per i quali entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non siano iniziate le prove di esame».

8.8 LA COMMISSIONE

All'emendamento 8.9, sostituire le parole: «gli inquadramenti conferiti con provvedimenti approvati e resi esecutivi ai sensi di legge alla data del 31 dicembre 1987» *con le altre:* «, ancorchè soggetti ad impugnazione, gli inquadramenti conferiti con provvedimenti adottati fino al 31 agosto 1993, semprechè rappresentino spesa consolidata delle unità sanitarie locali».

8.9/1 LAVAGNINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il termine del 31 dicembre 1990 previsto dall'articolo 28 della legge 31 maggio 1990, n. 128, è prorogato al 31 dicembre 1995. Fino al 31 dicembre 1995 e comunque fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti del Governo di cui al comma 2 dello stesso articolo 28 sono fatti salvi gli inquadramenti conferiti con provvedimenti approvati e resi esecutivi ai sensi di legge alla data del 31 dicembre 1987».

8.9 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il settimo periodo del comma 7 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, è sostituito dal seguente: "Il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti pubblici o privati o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione"».

8.10 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Dopo il settimo periodo del comma 7 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, è inserito il seguente: "Comunque nella stessa struttura ospedaliera o unità sanitaria locale non potranno coesistere un direttore generale ed un direttore amministrativo provenienti entrambi da strutture non a carattere sanitario: uno dei due deve provenire da enti o strutture a carattere sanitario"».

8.11 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il comma 11 dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, è sostituito dal seguente: "11. Sono valide le idoneità conseguite in 'Igiene, epidemiologia e sanità pubblica', in 'Organizzazione dei servizi sanitari di base' e in 'Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri' ai fini del conferimento dell'incarico di direttore sanitario dell'unità sanitaria locale, e l'idoneità in 'Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri' per il conferimento dell'incarico di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera"».

8.12 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, dopo le parole: "medici di medicina generale" sono inserite le altre: ", gli specialisti ambulatoriali"».

8.13 LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I primari ospedalieri sono inquadrati, a domanda, nel ruolo di direttori sanitari, purchè i relativi posti in organico risultino vacanti all'atto della richiesta di passaggio di ruolo».

8.103 MENSORIO, CAPONE, FRONZUTI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I primari ospedalieri dotati di comprovata esperienza in materia di direzione sanitaria, possono essere inquadrati, a domanda, nel ruolo di direttori sanitari delle Aziende ospedaliere; mentre coloro che sono in possesso di idoneità nazionale specifica in igiene possono essere inquadrati, a domanda, nel ruolo anche dei direttori sanitari delle A.S.L.».

8.200 MENSORIO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il personale medico degli enti previdenziali che ha conseguito, in concorso per titoli ed esami, la idoneità ai fini dell'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di medico superiore, conseguendo l'idoneità stessa, che formalmente non ha conseguito la suddetta qualifica in seguito all'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, è inquadrato nella qualifica di primario medico legale dalla data della delibera originaria di inquadramento del personale sanitario ai sensi dell'articolo 13 della legge 13 giugno 1984, n. 222, e comunque dall'istituzione degli enti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, nella seconda fascia della dirigenza medica, anche se non in possesso della idoneità primariale. L'inquadramento di cui al presente comma deve decorrere ai fini giuridici e di anzianità nella qualifica dalla data della delibera originaria di inquadramento ai sensi del succitato articolo 13 della legge n. 222 del 1984, ed ai fini economici dall'effettivo inizio di svolgimento delle mansioni di primario medico legale, fatti salvi i diritti acquisiti dei sanitari che hanno svolto o svolgono mansioni superiori ai sensi dell'articolo 2126, primo comma, del codice civile e dell'articolo 57, secondo comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

8.101 PEPE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis*. Il rapporto tra l'Unità sanitaria locale e i medici iscritti negli elenchi dei medici di medicina generale convenzionati cessa per compimento del settantesimo anno di età».

8.104 DIONISI

Ricordo che gli emendamenti sono già stati illustrati, salvo l'emendamento 8.8/100 del Governo, presentato questa mattina.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

GEI, *segretario:* «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i nuovi emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 8.200 e 8.0.200».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.9/1 del senatore Lavagnini.

Per quanto riguarda gli emendamenti 8.103 e 8.200, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, vorrei invitare i presentatori a ritirarli. Si tenga conto che la più importante proposta di modifica all'articolo 8 è l'emendamento aggiuntivo 8.0.100, che esamineremo tra breve e che recepisce diverse proposte modificative attualmente formulate rispetto all'articolo 8.

Sull'emendamento 8.104, infine, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e ad illustrare l'emendamento 8.8/100.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.8/100, che è un subemendamento all'emendamento 8.8, esso concerne i concorsi ospedalieri di cui non siano state ancora espletate le prove. Esiste una giurisprudenza consolidata che ormai sancisce che, quando un concorso è iniziato, per esempio siano state espletate le prove scritte, esso debba continuare.

Comprendo e apprezzo l'emendamento che è stato presentato e lo condivido. Infatti, qualora non siano iniziate le prove, è bene che i relativi concorsi vengano considerati decaduti, ma quando un concorso è iniziato è bene che finisca. Lo spirito con cui è stato presentato l'emendamento 8.8 tende in un certo qual modo a moralizzare il comportamento di alcune amministrazioni che non espletano i concorsi perchè il canditato non è di loro gradimento. Qualche volta ciò avviene dopo l'espletamento della prova scritta che magari è stata superata da un candidato che loro non gradiscono per cui, a questo punto, il concorso

viene interrotto. Con l'emendamento 8.8/100, invece, si obbligano le amministrazioni ad espletare comunque i concorsi di cui siano state iniziate le prove.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 8.8/100, testè illustrato.

GALLOTTI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.4.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, raccomando all'Assemblea di respingere questo emendamento, che può mettere in seria difficoltà le unità sanitarie locali nell'ambito dell'attribuzione di un incarico, anche temporaneo, per la direzione sanitaria. La previsione contestata da tale emendamento era stata richiesta al Governo proprio dalle regioni, per dare la possibilità di ammettere alla dirigenza sanitaria delle unità sanitarie locali, e non delle aziende ospedaliere, anche coloro che sono in ruoli apicali. Per tali motivi, invito l'Assemblea a respingere questo emendamento.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, sono d'accordo con la senatrice Bettoni Brandani perchè in molte situazioni le unità sanitarie locali hanno difficoltà per la copertura del ruolo di direttore sanitario per cui ritengo che persone in posizione apicale, con una carriera abbastanza rilevante, possono tranquillamente essere utilizzate in questo settore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. *Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.*

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Pepe, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.102 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.8/100.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, condivido in pieno quanto affermato dal sottosegretario, professor Condorelli, in sede di illustrazione dell'emendamento: per quelle stesse motivazioni vorrei rivolgere però la richiesta al Governo di prevedere un termine inferiore a quello dei 90 giorni indicato nell'emendamento. Siamo d'accordo ad accelerare l'espletamento delle procedure relative ai concorsi di cui siano già state iniziate le prove, ma il termine di 90 giorni mi sembra un pò lungo, se è vero quanto richiamava poc'anzi il sottosegretario Condorelli. L'attuale formulazione ci costringerebbe ad esprimere un voto contrario.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Il problema dei concorsi ospedalieri è grave sia per i ritardi nella loro esecuzione sia per le lungaggini legate a giochi di potere tra i vari commissari. Purtroppo ho una lunga esperienza di concorsi andati avanti per anni: per questo vedo bene la previsione di un termine drastico per l'esecuzione delle procedure concorsuali. Si può discutere se detto termine debba essere fissato in 60 o 90 giorni; certo è che ci sono anche dei tempi tecnici da rispettare. Sono sostanzialmente d'accordo con il professor Condorelli: il termine di 90 giorni mi sembra abbastanza normale per la conclusione di un concorso.

BISCARDI. Ha ragione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Condorelli, lei accoglie la modifica proposta dal senatore Monteleone?

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Se i senatori ritengono sufficienti 60 giorni per la conclusione dei concorsi, il Governo è favorevole all'accoglimento di questa modifica.

PRESIDENTE. Il termine di 90 giorni, indicato nell'emendamento 8.8/100, si intende pertanto modificato in 60 giorni.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Con la modifica accolta dal Governo, dichiaro a nome del mio Gruppo che il mio voto da contrario diventa favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.8/100, presentato dal Governo, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9/1, presentato dal senatore Lavagnini, ricordando che deve essere approvato se si vuole evitare che l'emendamento 8.9 sia soggetto alla votazione nominale mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

BARBIERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.13, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.103.

Ricordo che su tale emendamento, come anche sul successivo 8.200, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario e che pertanto il relatore aveva invitato il senatore Mensorio a ritirarli per evitare l'effettuazione della votazione mediante procedimento elettronico. Chiedo al senatore Mensorio se intende accogliere l'invito del relatore.

* MENSORIO. Signor Presidente, se mi è consentito, intendo precisare che ritengo assurdo, iniquo ed inaccettabile il parere espresso dalla Commissione bilancio su questo emendamento che punta all'inquadramento di personale medico apicale, di primari con comprovata esperienza di direzione sanitaria, nel ruolo dei direttori sanitari. Poichè gli emolumenti sono gli stessi e non vi è variazione di spesa, non comprendo le motivazioni espresse dalla Commissione bilancio.

Tra l'altro, vorrei chiarire ai colleghi che la richiesta della specificità dell'idoneità nazionale in igiene viene riservata ai direttori generali dell'intera ASL perchè, voglio ammetterlo, per questa occorre la specifica idoneità. Al contrario, per la direzione ospedaliera è possibile utilizzare primari esperti, di comprovata esperienza, che possono rendere più agevole il funzionamento dell'ospedale.

Vorrei sottolineare ancora una volta che le posizioni sono distinte: il direttore sanitario dell'intera ASL è una figura diversa dal direttore sanitario dell'ospedale.

Personalmente, mi riferisco al direttore sanitario dell'ospedale che può benissimo essere un primario ospedaliero con comprovata esperienza in materia di direzione sanitaria.

Quindi, senza aggravi di spesa nè variazioni di bilancio, è possibile rendere un ottimo servizio agli ospedali ed ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

In attesa che decorra il suddetto termine, sospendo la seduta.

SALVI. Senatore Mensorio, se non vi è la copertura, è inutile che se la prenda con la Commissione bilancio.

Quando prepara gli emendamenti, individui bene la copertura.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,45).

PRESIDENTE. Il senatore Monteleone ha chiesto di intervenire sugli emendamenti 8.103 e 8.200. Ha facoltà di parlare.

MONTELONE. Signor Presidente, vista la difficoltà emersa in Assemblea sull'argomento, insieme al senatore Binaghi ho fatto mio il contenuto degli emendamenti 8.103 e 8.200 presentati dal collega Mensorio, che riteniamo, in accordo con lo stesso senatore Mensorio, di dover trasformare nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo:

a consentire l'inquadramento, a domanda, dei primari ospedalieri dotati di comprovata esperienza in materia di direzione sanitaria, nel ruolo di direttori sanitari delle aziende ospedaliere».

9.1812.120 MONTELEONE, BINAGHI, MENSORIO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 120, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.104, presentato dal senatore Dionisi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Pepe, già illustrato, e che sostituisce l'emendamento 8.101:

Il Senato,

impegna il Governo:

ad assumere idonei provvedimenti affinchè il personale medico degli enti previdenziali che ha conseguito, in concorso per titoli ed esami, la idoneità ai fini dell'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di medico superiore, conseguendo l'idoneità stessa, che formalmente non ha conseguito la suddetta qualifica in seguito all'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, sia inquadrato nella qualifica di primario medico legale dalla data della delibera originaria di inquadramento del personale sanitario ai sensi dell'articolo 13 della

legge 13 giugno 1984, n. 222, e comunque dall'istituzione degli enti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, nella seconda fascia della dirigenza medica, anche se non in possesso della idoneità primariale;

a far si che l'inquadramento di cui al presente comma decorra ai fini giuridici e di anzianità nella qualifica dalla data della delibera originaria di inquadramento ai sensi del succitato articolo 13 della legge n. 222 del 1984, ed ai fini economici dall'effettivo inizio di svolgimento delle mansioni di primario medico legale, fatti salvi i diritti acquisiti dei sanitari che hanno svolto o svolgono mansioni superiori ai sensi dell'articolo 2126, primo comma, del codice civile e dell'articolo 57, secondo comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

9.1812.6. PEPE

PEPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE. Signor Presidente, nella seduta dell'11 luglio avevo chiesto al Presidente di turno che il mio emendamento ritornasse presso la Commissione bilancio, perchè non comportava un aumento di spesa. Il Presidente mi disse che non vi era questa possibilità non essendovi nuovi elementi di valutazione. In effetti, sull'emendamento originario del senatore Gallotti, che prevedeva esclusivamente la prima parte del mio successivo emendamento, era stato espresso parere contrario...

PRESIDENTE. Senatore Pepe, scusi l'interruzione, ma la 5ª Commissione permanente ha confermato il proprio parere negativo sul suo emendamento, così come gli altri pareri negativi già espressi sugli altri emendamenti.

PEPE. Non so come sia possibile che la Commissione bilancio abbia confermato il parere negativo avendo io trasformato nella precedente seduta il mio emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Intendevo chiarire che qualora l'emendamento fosse riproposto, il parere negativo della 5ª Commissione sarebbe confermato.

PEPE. Non so se tra la precedente seduta e l'attuale la Commissione bilancio si sia nuovamente espressa su questo testo, ma ritengo sia impossibile. Il secondo periodo del mio emendamento conteneva una norma di salvaguardia.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, se lei intende confermare il testo come ordine del giorno, la 5ª Commissione permanente non ha nulla in contrario.

PEPE. Signor Presidente, se fosse possibile sottoporre nuovamente all'esame della Commissione bilancio il testo come emendamento, accantonandolo oggi, ritengo si farebbe la cosa più giusta.

PRESIDENTE. Questo purtroppo non è possibile, senatore Pepe.

PEPE. Signor Presidente, con senso di responsabilità, indubbiamente non porrò il Senato in condizione di far scadere i termini per la conversione del decreto. Non posso però neanche rendermi garante di un grave atto di ingiustizia nei riguardi di questi professionisti.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione e porrà ai voti l'ordine del giorno da lei presentato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, sostitutivo dell'emendamento 8.101, presentato dal senatore Pepe.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

All'emendamento 8.0.102, sostituire il comma 5 con il seguente:

«I primari ospedalieri attualmente in servizio, possono a domanda essere trattenuti in servizio sino e non oltre il 70° anno di età nella posizione di Dirigente di II livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita Commissione di esperti, secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 512».

8.0.102/100 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Norme sul personale medico)

1. Il personale medico incaricato alla data del 15 dicembre 1993 per la copertura di posti vacanti di assistente medico a termine, ed in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, è definitivamente assegnato ai posti vacanti ricoperti.

2. Il personale medico degli enti previdenziali che aveva conseguito, in concorso per titoli ed esame, la idoneità ad essere scrutinato per il

passaggio alla qualifica di medico superiore e che formalmente non aveva conseguito la suddetta qualifica in seguito alla entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, è inquadrato nella qualifica di primario medico legale dalla data della delibera originaria di inquadramento del personale sanitario di cui all'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n.222, e comunque dall'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, nella seconda fascia della dirigenza medica anche se non in possesso della idoneità primariale.

3. I dirigenti sanitari di 1° livello, in possesso della idoneità primariale, che alla data del 15 dicembre 1993, abbiano assunto, con atto formale ovvero in *prorogatio* ovvero di fatto, la responsabilità di dirigente di 2° livello, su posto vacante, e la esercitino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono inquadrati al posto di dirigente sanitario di 2° livello, con decorrenza dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto. Possono accedere all'inquadramento nel 2° livello dirigenziale i dirigenti di 1° livello, di cui al precedente periodo, anche non in possesso della idoneità primariale, che la conseguano nei primi esami indetti a norma dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517. Il personale di cui al presente comma mantiene la funzione ricoperta sino alla scadenza del novantesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'elenco degli idonei.

4. Il personale medico e paramedico «contrattualista», in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, è equiparato, ai fini dei trattamenti previdenziali, assistenziali e del CCNL, al personale del Servizio sanitario nazionale.

5. L'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, deve essere interpretato nel senso che il servizio effettivo necessario ai primari ospedalieri ed ai Direttori sanitari per conseguire il massimo della pensione è il servizio effettivo prestato, senza tener conto dei periodi di tempo riscattati o riscattabili ai sensi delle vigenti disposizioni di legge»

8.0.102 XIUMÈ, SIGNORELLI, MONTELEONE, PALUMBO, MULAS, PRESTI, PEDRIZZI, COSTA, MININNI-JANNUZZI, COZZOLINO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«ART. 8-*bis*.

(Norme sul personale medico)

1. Il personale medico incaricato alla data del 31 dicembre 1994 per la copertura di posti vacanti di Assistente medico a termine, ed in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, è definitivamente assegnato ai posti vacanti ricoperti.

2. I dirigenti sanitari di 1° livello, in possesso della idoneità primariale, che alla data del 15 dicembre 1993, abbiano assunto, con atto formale ovvero *in prorogatio* ovvero di fatto, la responsabilità di dirigente di 2° livello, su posto vacante, e la esercitino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono inquadrati al posto di dirigente sanitario di 2° livello, con decorrenza dal 1° gennaio 1995. Possono accedere all'inquadramento nel 2° livello dirigenziale i dirigenti di 1° livello, di cui al precedente periodo, anche non in possesso della idoneità primariale, che la conseguano nei primi esami indetti a norma dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517. Il personale di cui al presente comma mantiene la funzione ricoperta sino alla scadenza del novantesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'elenco degli idonei.

3. Il personale medico e paramedico «contrattualista», in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, è equiparato, ai fini dei trattamenti previdenziali, assistenziali e del CCNL, al personale del Servizio sanitario nazionale».

8.0.106 PEPE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Inquadramenti al secondo livello dirigenziale)

1. Gli aiuti ospedalieri, i vice direttori sanitari e i coadiutori sanitari, di ruolo, in possesso della relativa idoneità nazionale all'esercizio di funzioni apicali, che alla data del 15 dicembre 1993 svolgevano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva, con provvedimento formale o in *prorogatio*, sono inquadrati direttamente al secondo livello dirigenziale dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, purchè alla stessa data prestino ancora servizio nella medesima posizione funzionale apicale».

8.0.103 PINTO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Inquadramenti al secondo livello dirigenziale)

1. Gli aiuti ospedalieri, i vice direttori sanitari e i coadiutori sanitari, di ruolo, in possesso della relativa idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni apicali, che alla data del 15 dicembre 1993 svolgevano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva, con provvedimento formale o in *prorogatio*, sono inquadrati direttamente al secondo livello dirigenziale dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, purchè alla stessa data prestino ancora servizio nella medesima posizione funzionale apicale».

8.0.107 PEPE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Inquadramenti al secondo livello dirigenziale)

1. I sanitari che abbiano acquisito la qualifica di aiuto corresponsabile ospedaliero a seguito di pubblico concorso, che risultino addetti ai reparti, servizi, sezioni o moduli con posti letto, con anzianità di servizio in detta qualifica di almeno due anni e di attività ospedaliera non inferiore ad anni dieci, prestati anche in ruoli diversi, che abbiano comunque svolto mansioni o funzioni dirigenziali per un periodo non inferiore a mesi ventiquattro dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, se in possesso della relativa idoneità a primario, quando l'attuale pianta organica preveda il posto vacante e disponibile in tale qualifica, e non per assenza temporanea per altri incarichi del titolare, sono inquadrati al secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario. I sanitari suddetti possono avvalersi di tale diritto solo se svolgono esclusiva attività professionale intraospedaliera».

8.0.104 VALLETTA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Conferimenti di incarichi al secondo livello dirigenziale)

1. Agli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai vice direttori sanitari e ai coadiutori sanitari, di ruolo, che alla data del 15 dicembre 1993 svolgevano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva con provvedimento formale, può essere conferito, limitatamente ai posti effettivamente vacanti e sempre che non comporti aumento di spesa, l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita commissione di esperti, secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517».

8.0.100 (Nuovo testo) GALLOTTI, LAVAGNINI, PALUMBO, PINTO, BATTAGLIA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Conferimenti di incarichi al secondo livello dirigenziale)

1. Agli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai vice direttori sanitari e ai coadiutori sanitari, di ruolo, che alla data del 15 dicembre 1993 svolge-

vano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva, può essere conferito l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita commissione di esperti, secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517».

8.0.101 PALUMBO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Conferimento di incarichi al secondo livello dirigenziale)

1 Agli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai vice direttori sanitari e ai coadiutori sanitari, di ruolo, che alla data del 15 dicembre 1993 svolgevano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva con provvedimento formale, può essere conferito l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita commissione di esperti, secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517».

8.0.108 PEPE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Inquadramento nel ruolo della XI posizione funzionale di personale medico)

1. Il personale medico, appartenente alla X posizione funzionale, in qualità di aiuto ospedaliero, vice direttore sanitario e coadiutore sanitario, che alla data del 31 dicembre 1993 svolgeva con provvedimento formale, oppure in regime di *prorogatio*, mansioni superiori apicali su posto vacante ai sensi dell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, in possesso dell'idoneità nazionale nella disciplina di competenza ed in servizio nella medesima funzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a domanda, è inquadrato nel ruolo della XI posizione funzionale con effetti giuridici ed economici dal 1° gennaio 1996. L'onere a copertura del presente articolo è assunto dal bilancio dell'ASL e delle aziende ospedaliere di appartenenza in quanto già preventivato in sede di formulazione della spesa relativa all'impianto organico esistente»

8.0.110 MENSORIO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Assistenti medici)

1. In deroga a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 18 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, le Unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, nei limiti previsti dal comma 2 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, provvedono alla copertura dei posti vacanti di assistente medico utilizzando gli idonei delle graduatorie di concorso approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità ai sensi dell'articolo 22, comma 8, della citata legge 23 dicembre 1994, n. 724, è prorogata al 31 dicembre 1997.

2. Nelle ipotesi in cui non vi siano graduatorie valide ai sensi del precedente comma 1 o la graduatoria medesima risulti completamente utilizzata, gli incarichi temporanei in posti di assistente medico, in deroga a quanto previsto dal comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, sono prorogati sino all'entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 18 del medesimo decreto legislativo».

8.0.105 PEPE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Preparazione del personale paramedico)

1. A partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i programmi ed i metodi di preparazione del personale paramedico dovranno uniformarsi all'indirizzo definito dal Ministro della sanità, previo parere delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie interessate e degli organi tecnici ministeriali.

2. L'obiettivo di tale indirizzo dovrà essere il conseguimento, mediante diploma universitario, di appositi titoli al termine di corsi scolastici ordinari per il nuovo personale da immettere in servizio e di corsi di aggiornamento e/o riqualificazione per il personale già in servizio.

3. I requisiti di ammissione ai corsi di cui al comma 1 sono stabiliti con decreto del Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro della funzione pubblica, da emanare entro il 31 agosto 1995».

8.0.109 PEPE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

Il personale medico, in servizio in qualità di gettonato presso i policlinici, all'atto della conversione in legge del presente decreto-legge, è assunto a tempo indeterminato fino all'immissione in ruolo su posti vacanti nei policlinici e nelle Aziende ospedaliere come dirigente sanitario di I livello, previo acquisizione di giudizio di idoneità»

8.0.200 MENSORIO

Ricordo che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sugli emendamenti 8.0.102, 8.0.106, 8.0103, 8.0.107, 8.0.104, 8.0.101, 8.0.108, 8.0.110, 8.0.105 e 8.0.200.

GALLOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, poichè gli emendamenti su cui è stato espresso un parere contrario dalla 5ª Commissione permanente riguardano tutti la stessa problematica oggetto dell'emendamento 8.0.100, nel nuovo testo, da me presentato insieme ad altri senatori, che si riferisce alla possibilità di sanare la questione dei primari incaricati, chiedo ai presentatori di ritirare tali proposte modificative e – se vogliono – di apporre la loro firma in calce al nuovo testo dell'emendamento 8.0.100 (dal momento che l'argomento è il medesimo), sul quale mi riservo di intervenire in un momento successivo.

PRESIDENTE. Invito i presentatori degli emendamenti a pronunziarsi in ordine alla richiesta testè avanzata dal relatore.

* XIUMÈ. Signor Presidente, poichè sul comma 1 dell'emendamento 8.0.102 esiste il parere contrario della 5ª Commissione – della cui fondatezza io dubito, ma che, allo stato attuale, corrisponde alla realtà –, lo trasformo in un ordine del giorno.

Il comma 2 tratta materia analoga a quella cui ha fatto riferimento poc'anzi il senatore Pepe; quindi ritiro il comma 2 dell'emendamento 8.0.102 e appongo la mia firma in calce al suo emendamento.

Ritiro anche il comma 3, e appongo la mia firma all'emendamento 8.0.102/100, presentato dal Governo.

Inoltre, trasformo il comma 4 in un ordine del giorno, mentre ritiro il comma 5, apponendo nel contempo la mia firma in calce all'emendamento 8.0.100, nel nuovo testo, presentato dal senatore Gallotti e da altri senatori.

MONTELEONE. Signor Presidente, intendo apporre la mia firma in calce al nuovo testo dell'emendamento 8.0.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 8.0.106 in particolare. Dal momento che vi è il parere contrario della 5ª Commissione permanente, presumo che inviterà il presentatore a ritirarlo.

GALLOTTI, *relatore*. Infatti, signor Presidente, invito il senatore Pepe a trasformare l'emendamento 8.0.106 in un ordine del giorno.

Inoltre, vorrei ricordare, sempre al senatore Pepe, che molte disposizioni contenute in questo emendamento sono ricomprese sia nel nuovo testo dell'emendamento 8.0.100, sia in altri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore?

PEPE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 8.0.106, 8.0.107, 8.0.108 e 8.0.105 e appongo la mia firma in calce al nuovo testo dell'emendamento 8.0.100.

PINTO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.0.103, da me presentato, e appongo la mia firma in calce all'emendamento 8.0.100.

VALLETTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.0.104 e appongo la mia firma all'emendamento 8.0.100, presentato dal senatore Gallotti e da altri senatori.

LAVAGNINI. Signor Presidente, siccome il senatore Palumbo è tra i firmatari dell'emendamento 8.0.100, è evidente che viene ritirato l'emendamento 8.0.101, precedentemente presentato dal senatore Palumbo.

* MENSORIO. Signor Presidente, più volte ho sostenuto la fondatezza dell'emendamento 8.0.110, che punta a riconoscere i diritti acquisiti da personale sanitario in carriera. Si tratta degli aiuti ospedalieri, con idoneità nazionale alla funzione di primario, che per anni hanno svolto tale funzione pur percependo gli emolumenti da aiuto primario. In effetti, anche in questo caso non si propone una variazione di spesa, ma il riconoscimento di un diritto nei confronti di un personale benemerito che, con sacrificio e dedizione, ha svolto con alta professionalità il ruolo apicale.

Pertanto, poichè in questi anni non sono stati banditi i concorsi per i posti vacanti, non possiamo lasciare nel precariato questo personale, da tempo in attesa del riconoscimento di un diritto legittimo, sancito peraltro dalla Costituzione, quale l'autotutela. Si tratta in questa circostanza di valutare l'opportunità di corrispondere alle pressanti esigenze delle aziende ospedaliere con il riconoscimento dei diritti acquisiti dagli aiuto primari, considerando inoltre che non c'è aggravio di spesa per lo Stato in quanto il riconoscimento economico è già previsto dalle leggi dello Stato ed è già nelle previsioni di bilancio delle aziende ospedaliere di appartenenza. Finora si è avuto soltanto un arricchimento da parte delle amministrazioni, che hanno utilizzato come primari gli aiuti, i quali peraltro hanno svolto prestigiosamente questo incarico. Se non vogliamo perpetrare una discriminazione, se vogliamo avere personale

qualificato e non penalizzato dal punto di vista giuridico ed economico, necessariamente dobbiamo approvare questo emendamento, che trova appunto riscontro nella necessità di corrispondere ai diritti dei nostri sanitari in carriera, che si sono sacrificati e che oggi attendono da questo decreto-legge una risposta quanto mai fondata e motivata.

PRESIDENTE. Senatore Mensorio, mi pare di capire che lei mantiene il suo emendamento. Tenga tuttavia conto che la sostanza di esso è implicitamente contenuta nell'emendamento 8.0.100.

MENSORIO. Signor Presidente, per superare in questa circostanza le difficoltà per i lavori dell'Assemblea, sottoscrivo l'emendamento 8.0.100 e ritiro l'emendamento 8.0.110.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.102 è stato trasformato in un ordine del giorno per quanto riguarda i commi 1 e 4, mentre i commi 2, 3 e 5 sono stati ritirati. Pertanto, il subemendamento 8.0.102/100, presentato dal Governo, si intende decaduto.

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Xiumè e Germanà, in sostituzione dei commi 1 e 4 dell'emendamento 8.0.102.

DELFINO, *segretario*:

«Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1812, impegna il Governo ad assegnare definitivamente ai posti vacanti ricoperti il personale medico incaricato come assistente a termine; ad equiparare al personale del Servizio sanitario nazionale, ai fini del trattamento previdenziale, il personale medico e paramedico "contrattualista"».

9.1812.200 XIUME, GERMANÀ

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole.

BINAGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, vorrei far mio l'emendamento del Governo 8.0.102/100 e trasformarlo in ordine del giorno.

BARBIERI. Che cosa è questo, un mercato?

BINAGHI. Non è un mercato, tutti fanno questo; non fatelo voi e non lo farò neanche io.

PRESIDENTE. Senatore Binaghi, non può far proprio l'emendamento 8.0.102/100 poichè è collegato ad un emendamento che è stato ritirato. Prendiamo tuttavia atto della sua intenzione.

BINAGHI. Signor Presidente, desidero allora aggiungere la mia firma a quella dei presentatori dell'ordine del giorno n. 200.

ANDREOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLI. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 8.0.100 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gallotti e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 200, presentato dal senatore Xiumè e da altri senatori, che sostituisce i commi 1 e 4 dell'emendamento 8.0.102.

Non è approvato.

GALLOTTI, *relatore*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Essendo stati ritirati o trasformati tutti gli emendamenti che hanno ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione, passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.100 (Nuovo testo).

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, i colleghi della 12ª commissione conoscono la mia opinione su questo emendamento. Vorrei ripeterla qui in Aula perchè mi sembra importante.

L'emendamento 8.0.100 (Nuovo testo) costituisce una sanatoria per tutti gli aiuti che hanno mantenuto l'incarico di primario facente funzione. Non siamo d'accordo su questo, perchè di fatto viene a configurarsi una sanatoria per coloro che, pur rimasti a ricoprire la funzione di primario non sono stati soggetti ad alcuna verifica e ad alcun concorso. Per di più, il provvedimento formale che qui viene evocato, che li avrebbe sostenuti nella loro funzione, è un provvedimento che le unità sanitarie locali non potevano fare. Infatti, o si accede alla funzione per

incarico pubblico, che ha la durata massima 8 mesi, al cui termine si ricorre alla graduatoria, oppure si accede attraverso la graduatoria interna, per un massimo di due mesi, e infine relativo ricorso alla graduatoria. È quindi evidente che le unità sanitarie locali che hanno – purtroppo – fatto svolgere le funzioni di primario a questi medici in effetti non lo avrebbero potuto fare.

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(*Segue* BETTONI BRANDANI). Ci dispiace che ciò costituisca una difficoltà per coloro che per molti anni hanno svolto tale funzione, ma per una questione di rigore e di chiarezza non possiamo sostenere l'emendamento in esame.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, questo emendamento più che rappresentare una sanatoria costituisce una presa d'atto di una situazione esistente, di cui abbiamo più volte parlato in Commissione. Essa riguarda soprattutto la responsabilità che il Servizio sanitario nazionale ha affidato agli aiuti per lungo tempo nella gestione dei reparti ospedalieri. Il problema è legato ad una carenza delle strutture del Servizio sanitario nazionale; dal 1989 non vengono svolti i relativi esami di idoneità. Di qui le ragioni dell'emendamento da noi presentato, che per non comportare aumenti di spesa (così come è stato riconosciuto dalla Commissione bilancio) di fatto riconosce a questi aiuti soltanto il diritto di accedere ai contratti previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Si tratta dunque di un riconoscimento di posizioni attualmente apicali che svolgono questo servizio all'interno di queste strutture a copertura di posti effettivamente vacanti, previsti dalla pianta organica, che perciò non comporta aumenti di spesa. Ritengo che il presente emendamento costituisca davvero un atto di giustizia, il riconoscimento di funzioni effettivamente svolte. Peraltro in riferimento a tale questione è in piedi un contenzioso che crea problemi anche ad una regolare gestione delle unità sanitarie locali. Per questo motivo invito i colleghi a considerare questo emendamento non come una sanatoria ma come una presa d'atto di situazioni esistenti da almeno 5 anni.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, in linea di principio sono sempre stato contrario alle sanatorie, perchè non viene espresso un giudizio di merito. Purtroppo però nel nostro paese ci si trova spesso di fronte a si-

tuazioni assolutamente illogiche. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*. Ci sono persone che per lungo tempo hanno ricoperto un incarico senza che si sia mai provveduto a bandire concorsi di idoneità. Come ricordava il collega Lavagnini, ci sono medici che hanno ricoperto le funzioni primariali per quattro, cinque, sei, sette anni e quindi meritano un riconoscimento.

Spero che sia l'ultima volta che dobbiamo provvedere con una sanatoria. Spero che possa essere approvata una legge chiara in materia concorsuale. Di fatto oggi non è più applicabile la vecchia legge sui concorsi, a meno che il concorso non fosse stato già bandito, e la nuova legge risulta di difficile applicazione. Di fatto queste sanatorie costituiscono uno strumento per riconoscere il lavoro di persone che hanno lavorato per tanto tempo. Per questi motivi, contro voglia, voterò a favore di questo emendamento.

PEPE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE. Signor Presidente, a me sembra che le considerazioni svolte poc'anzi dai colleghi e in particolare dal collega Lavagnini fotografino esattamente la situazione presente in alcuni ospedali italiani. Praticamente ci si è serviti... *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregare la vostra cortesia perchè sia evitato il brusìo che da qualche momento va accompagnando l'intervento degli oratori.

Senatore Pasquino, sto cortesemente invitando ad evitare il brusìo. Se qualche senatore deve dare delle comunicazioni, può uscire dall'Aula e parlare con chi vuole e per quanto tempo vuole.

PEPE. Ripeto, dunque, che ci si è serviti per anni dell'opera di questi colleghi che hanno svolto mansioni superiori e certamente non per colpa loro: per sei, sette anni hanno svolto le funzioni di primari. Ora, signor Presidente, si tratta di dare un riconoscimento e non una sanatoria, ma soltanto una presa d'atto, come effettivamente detto nell'emendamento 8.0.100 (Nuovo testo), laddove recita: «...può essere conferito, limitatamente ai posti effettivamente vacanti e sempre che non comporti aumento di spesa,...», ed effettivamente non vi è aumento di spesa. Oltretutto tale conferimento è subordinato ad un'altra clausola: «...l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita commissione di esperti...».

Quindi, signor Presidente, mi sembra un atto di giustizia dovuto; anch'io, per principio sono contrario alle sanatorie, ma questa volta ritengo di poter invitare con forza l'Assemblea a votare favorevolmente. *(Applausi del senatore Mensorio)*.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, innanzitutto, pregherei la senatrice Bettoni Brandani di modificare, se possibile, il concetto di sanatoria utilizzato per parlare di questo emendamento: non si tratta di sanatoria, ma di un riconoscimento per coloro i quali hanno assunto, non per libera scelta ma direi per imposizione, responsabilità per anni, tanti e molti, di fronte ad un susseguirsi di blocco delle assunzioni per la sanità che i Governi precedenti di volta in volta, anche in quest'Aula, hanno prodotto e di fronte ad un Documento di programmazione economico-finanziaria di appena pochi giorni fa presentato in quest'Aula nel quale si paventa un ulteriore blocco delle assunzioni.

Cara senatrice Bettoni Brandani, questa non è una sanatoria, ma il riconoscimento di gente che per anni, senza neanche un indennizzo economico, ha dovuto necessariamente assumersi delle responsabilità.

Le strade sono due, signor Sottosegretario: o si dà la possibilità di procedere finalmente, come è giusto, alle idoneità nazionali a primario (si faccia questo e si tolga dal pensiero di chiunque, come è giusto, l'impossibilità di poter espletare i concorsi) oppure non si parli di sanatoria, ma si riconosca ciò che si deve.

Noi siamo contro le sanatorie, ma da una vita; però ci offende il pensiero di dover sentire gente che parla di sanatoria di fronte a persone che per anni, senza soldi, sono state costrette ad assumersi in pieno la propria responsabilità.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, colleghi, non vorrei che il collega Monteleone pensasse che in me scattano dei meccanismi automatici ed una voglia di controbatterlo, quasi a prescindere dalle argomentazioni e dai contenuti dei suoi interventi, però oggi, a mio avviso, assistiamo ad atteggiamenti di grande ipocrisia. Abbiamo ascoltato i senatori Monteleone e Binaghi, ad esempio; tutti si sono dichiarati contrari alle sanatorie, però poi, senza argomentazioni significative o motivazioni valide, si accingono ad approvarle.

Mi meraviglia anche come in un certo clima di lassismo siano caduti tutti coloro che anche a destra hanno fatto, o fingono di fare, professione di rigore morale e amministrativo. Questi signori, dunque, sono «rigoristi» ma, nella concretezza delle decisioni, quando si sta per decidere su interessi sicuramente notevoli, si operano scelte di carattere clientelare e lobbistico. Mi verrebbe di dire che proprio non c'è nulla di nuovo sotto il sole rispetto ai metodi dei Governi precedenti ma, aggiungo, non c'è nulla di nuovo – e questo mi dispiace – nemmeno rispetto agli atteggiamenti dei vari gruppi che intendevano dare vita alla cosiddetta seconda Repubblica. Quali argomentazioni usano questi colleghi? Dicono: in fondo, ci sono aiuti ospedalieri che hanno svolto per necessità funzioni da primario e, poichè non sono stati più banditi i concorsi e da anni non si fanno più gli esami per il conseguimento delle idoneità a primario, bisogna riconoscere a questi lo svolgimento di tali funzioni e quindi farli entrare in ruolo come primari, oppure consentire loro di stipulare i famosi

contratti di cinque anni previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione dei colleghi invitandoli a riflettere su come questi aiuti ospedalieri hanno ottenuto questi incarichi: molto spesso sono stati frutto di politiche clientelari; ci sono state forzature enormi nella formazione delle graduatorie nelle singole unità sanitarie locali e, come sa benissimo chi lavora negli ospedali, questi incarichi sono sempre stati attribuiti non in base ad una valutazione dei meriti ma a politiche clientelari. Però poi si è detto: del resto, non sono stati fatti i concorsi. Ma, colleghi, perchè i concorsi non sono stati banditi? Perchè non era possibile, perchè vi erano difficoltà? In realtà, non sono stati banditi per far svolgere le funzioni da primario a questi aiuti, perciò un'altra volta per motivi clientelari. E anche per questo credo che chi lavora in ospedale possa testimoniare circa i numerosi casi dovuti a questo tipo di politiche.

Diversamente dai «rigoristi», non mi sono mai appassionato al valore dei concorsi. So che specialmente nel settore sanitario nella maggior parte dei casi i concorsi - e di questo conviene prenderne atto - sono truccati o comunque aggiustati prima, anzi spesso se ne conosce in anticipo la graduatoria finale. Non mi appassiona tanto difendere un principio: probabilmente è da rivedere tutta la normativa concernente le modalità di accesso alle strutture sanitarie, soprattutto a quelle ospedaliere. Ugualmente occorre rivedere le modalità di avanzamento di carriera e quelle relative alla responsabilizzazione del personale sanitario, medico e paramedico.

È da qualche anno che conduco una battaglia che qualcuno giudica, secondo me impropriamente, lassista, che prevede una sorta di avanzamento automatico nella carriera da parte dei medici. Si porta ad esempio quanto avviene nelle Forze armate, dove l'avanzamento di carriera è automatico e legato alle varie esperienze maturate, ai corsi seguiti, eccetera. Io ritengo che nella pubblica amministrazione, e perciò anche nella sanità, debba essere rivista tutta questa tematica senza enfatizzare il valore del concorso.

Detto questo, però, non sono d'accordo che alla fine questa sanatoria diventi un premio aggiuntivo per chi ha beneficiato di atteggiamenti clientelari da parte delle amministrazioni delle USL.

Per tali motivazioni sono nettamente contrario a questa sanatoria, che non va fatta, colleghi, perchè altrimenti ci sarebbe una caduta non dico di stile ma di responsabilità da parte del Senato e verrebbero veramente compromessi i rapporti di una categoria - che può essere corporativa o lobbistica ma è un'importante categoria di lavoratori - con le istituzioni dello Stato.

CARELLA. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, annuncio il nostro voto contrario all'emendamento in esame per le ragioni che già sono state espresse dai senatori Dionisi e Bettoni Brandani.

Vorrei soffermarmi sul concetto di sanatoria e chiedere ai colleghi che sostengono questo emendamento se non si tratti in realtà di sanatoria, considerando che a rigore di legge tali incarichi non potevano avere una durata superiore agli otto mesi, mentre qui siamo abbondantemente arrivati a cinque anni, visto che la data è quella del 15 dicembre 1993.

Ma soprattutto vorrei chiedere se non si tratti di sanatoria nel momento in cui con questo emendamento si prevede che un medico, pur essendo aiuto ma essendo sprovvisto della prevista idoneità nazionale per le mansioni apicali, necessaria per poter fare il primario, venga promosso sul campo primario ospedaliero. Più sanatoria di questa credo non si possa prevedere.

Per tali ragioni riconfermo il nostro voto contrario all'emendamento.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento in quanto non si tratta di riconoscimento di diritti acquisiti o di ruoli apicali come tali, ma di vera e propria sanatoria, una sanatoria che oltre tutto prevede come premio addirittura l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario.

È chiaro che questa specie di catena di Sant'Antonio della sanità una volta per tutte va fermata. Pertanto ribadisco il nostro voto contrario all'emendamento 8.0.100.

ALBERTI CASELLATI. *Domando di parlare per dichiarazione di* voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI. Signor Presidente, signori senatori, qui bisogna sgombrare il campo da alcuni equivoci, perchè ci sono delle categorie, come quelle ricomprese in questo emendamento, che esplicano di fatto un ruolo che merita un riconoscimento di diritto.

Qui a torto si è parlato di sanatoria, a torto si è parlato di lassismo. Noi non vogliamo nè sanatorie nè situazioni di lassismo. Quello che ci preme è proprio un riconoscimento giuridico di una situazione di fatto. Ed il senso di responsabilità si evince anche dall'inciso dell'emendamento 8.0.100, laddove prevede che l'inquadramento delle categorie mediche in questione «non comporti aumento di spesa». Quindi, non vi è alcuna sanatoria, ma un riconoscimento dovuto che pone fine, tra l'altro, ad una serie infinita di cause che proprio su questi punti si sono poste in essere. Pertanto, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro voto favorevole.

GALLOTTI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un provvedimento così delicato e chiedere a tutti i colleghi che si sono pronunciati contro questo emendamento come intendano sistemare la questione dei primari incaricati, tenendo conto della complessità delle varie situazioni e della difficoltà di attuazione del decreto legislativo n. 502. Voglio far presente un fatto che forse pochi considerano: in questa nazione si diventa presidenti di Corte di cassazione avendo fatto soltanto il concorso di ammissione, si diventa Comandante generale dell'esercito italiano senza fare un concorso; la nostra generazione di medici ha sostenuto i concorsi di idoneità da assistenti ospedalieri, il concorso di merito nel posto vacante, il concorso di idoneità nazionale per aiuti ospedalieri e il concorso nel posto vacante, il concorso nazionale di idoneità a primario e il relativo concorso nel posto vacante. Si tratta quindi di una categoria che ha pagato il suo contributo. E di fronte a questi medici, che da sei o sette anni mandano avanti i nostri reparti ospedalieri in modo adeguato (altrimenti l'amministrazione sarebbe intervenuta), a lato della carenza dimostrata dallo Stato che non ha più predisposto concorsi di idoneità e della carenza delle singole amministrazioni, di fronte a questi colleghi che in prima linea si sono sacrificati, pur con lo stipendio di aiuto, inferiore a quello di primario, secondo me non votare questo emendamento è un atto di ingiustizia. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale).*

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, nonostante l'appello dei colleghi e del relatore, penso che invece occorra votare contro questo emendamento, perchè è necessario modificare la tendenza che abbiamo avuto in questo paese a fare confusione nei vari sistemi attraverso l'introduzione di interventi parcellizzati che poi impediscono la possibilità di organizzare razionalmente le cose. Ci troviamo in un momento molto delicato dell'organizzazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, che già sono in difficoltà. Con questo emendamento si provocherebbe non solo la promozione di medici che personalmente possono essere meritevoli e avere la dignità di essere promossi a livelli apicali, ma anche la ristrutturazione di una serie di strutture apicali che forse non sempre sarebbe giustificata. Dobbiamo chiedere alle aziende di ristrutturarsi e promuovere nel Parlamento e presso il Ministero della sanità una riorganizzazione delle carriere dei medici inseriti nel Servizio sanitario nazionale. Realizzare l'operazione prevista in questo emendamento vuol dire semplicemente riconoscere una serie di servizi con apicalità che forse le aziende nuove vorrebbero modificare, quindi vuol dire costringere le aziende ad un ragionamento che potrebbe non essere il loro ed essere invece il trascinamento del sistema preesistente.

Quindi, se è vero che il Parlamento ha approvato i decreti legislativi nn. 502 e 517, sui quali possiamo anche non essere d'accordo, ma che sono stati approvati e vanno applicati, dobbiamo allora fare in modo che le aziende possano ristrutturarsi. Queste sanatorie sono e sono sem-

pre state in questo paese uno strumento per creare confusione nella pubblica amministrazione e impedire innovazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gallotti e da altri senatori.

Non è approvato.

MONTELEONE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Gli emendamenti 8.0.101, 8.0.108, 8.0.110 e 8.0.105 sono stati ritirati a seguito del parere negativo espresso dalla 5ª Commissione permanente.

Passiamo all'esame dell'emendamento 8.0.109.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.109.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, vorrei ricordare che per quanto riguarda il personale infermieristico sono entrati in vigore da pochi mesi i relativi profili professionali in modo che i programmi e le mansioni da svolgere sono già stati stabiliti in quell'occasione. Mi sembra quindi improprio stabilirli con un emendamento presentato ad un decreto-legge.

Per tale ragione, invito l'Assemblea a votare contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.109, presentato dal senatore Pepe.

Non è approvato.

Dal momento che il senatore Mensorio ha trasformato l'emendamento 8.0.200 in un ordine del giorno, invito il senatore segretario a darne lettura.

GEI, *segretario.*

«Il Senato, impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinchè il personale medico, in servizio in qualità di gettonato presso i policlinici, all'atto della conversione in legge del presente decreto-legge, sia assunto a tempo indeterminato fino all'immissione in ruolo su posti vacanti nei policlinici e nelle Aziende ospedaliere come dirigente sanitario di I livello, previa acquisizione di giudizio di idoneità».

9.1812.300 MENSORIO

MENSORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MENSORIO. Signor Presidente, colleghi, sul fronte del precariato la categoria maggiormente penalizzata e, direi, umiliata è certamente quella dei medici gettonati nei policlinici universitari. Si tratta di benemeriti professionisti, molto qualificati, che da anni non soltanto esplicano funzioni assistenziali, ma partecipano attivamente alla didattica, all'elaborazione delle tesi di laurea, e quindi svolgono un lavoro di fondamentale importanza per il funzionamento delle strutture universitarie. Ebbene, molti professionisti hanno lasciato questo ruolo per poter trovare qualche spazio altrove; altri, più tetragoni, in attesa di una prospettiva, di un inquadramento, di un riconoscimento di diritti acquisiti, sono ancora in questa situazione di precariato e quindi attendono dal Parlamento una risposta sul fronte legislativo. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).* Credo che lo stesso sottosegretario Condorelli possa testimoniare di persona questa dolorosa situazione dei gettonati nei policlinici universitari, che più volte hanno sollecitato un intervento da parte del Parlamento.

Non vorrei aggiungere ulteriori motivazioni, sollecitando lo stesso rappresentante del Governo a pronunciarsi, ed invito i colleghi ad accogliere quest'ordine del giorno che in effetti trova riscontro nel riconoscimento legittimo di diritti di professionisti che ormai da anni si trovano in una posizione di estrema precarietà. Oggi, più che mai, occorre uscire dalla precarietà e passare, signor Presidente, alle scelte responsabili. Quindi, molto responsabilmente, io ho trasformato l'emendamento in ordine del giorno e chiedo che l'Assemblea si pronunci favorevolmente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GALLOTTI, *relatore.* Esprimo parere contrario.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, il Governo su questo tema si rimette all'Assemblea. Tuttavia, voglio assicurare al senatore Mensorio che questo problema, insieme a tanti altri relativi al precariato negli ospedali, è allo studio del Governo per una sistemazione globale.

PRESIDENTE. Senatore Mensorio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

* MENSORIO. Signor Presidente, ho già trasformato l'emendamento in un ordine del giorno che sottolinea una finalità che è già stata recepita dal Sottosegretario, il quale ha voluto precisare che in effetti vi è già un impegno del Governo su questa problematica. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Pertanto, poichè ritengo che vi possa essere un pronunciamento favorevole dell'Assemblea, insisto sulla votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 300, presentato dal senatore Mensorio.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

(Asilo nido del Ministero della sanità)

1. Il Ministro della sanità è autorizzato a corrispondere agli aventi diritto le somme occorrenti per il funzionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità fino al 30 giugno 1995.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in lire 374 milioni per l'anno 1995, comprensivo di debiti pregressi ammontanti a lire 299 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «Ministero della sanità», *sopprimere le seguenti:* «fino al 30 giugno 1995»;

al comma 2, sostituire le parole: «valutato in lire 374» *con le altre:* «valutato in lire 449», *dopo le parole:* «299 milioni», *inserire le seguenti:* «e in lire 160 milioni a decorrere dall'anno 1996», *e dopo la parola:* «iscritto» *inserire le seguenti:* «ai fini del bilancio triennale».

9.1 IL RELATORE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento tende a salvaguardare l'asilo nido del Ministero della sanità e la sua gestione e a far fronte ai debiti pregressi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Vorrei annunciare, per questo emendamento, un voto favorevole. Tuttavia, vorrei ricordare che per coprire l'impegno di spesa per questo emendamento si attinge, guarda caso, nel capitolo che sarà poi oggetto dell'emendamento successivo, un capitolo di spesa che destinava fondi per le finalità di cui alla legge n. 281 del 1991, la legge sul randagismo e sulla tutela degli animali.

Nel dichiarare il voto favorevole, perchè credo che altro non si possa fare, annuncio che riprenderò la parola nel momento in cui passeremo all'esame dell'emendamento successivo per raccomandarne l'approvazione all'Assemblea.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, sarò brevissimo, telegrafico, ma desidererei che nessuno speculasse su questo argomento. Stiamo trattando un decreto *omnibus*, dove è entrato ed entra di tutto. Adesso facciamo entrare anche il randagismo ma non troviamo come sanare la posizione di un personale, precario da chissà quanti anni che, almeno quello, è appunto composto da persone. Troviamo invece il modo per sanare con 3,5 miliardi il randagismo. Ma siamo diventati tutti randagi in questa Italia? *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo)*.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, le faccio osservare che il suo intervento è intempestivo poichè riguarda l'emendamento successivo.

MONTELEONE. Mi scuso se ho anticipato la mia dichiarazione di voto.

ROCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.1 riguarda solo l'asilo nido del Ministero della sanità. Il suo intervento, senatore Monteleone, potrà espletarlo in occasione dell'esame del successivo emendamento. Per lo

stesso motivo non posso dare la parola alla senatrice Rocchi, che me la stava chiedendo.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis*.

(Finanziamento per la realizzazione degli interventi in materia di animali di affezione per la prevenzione del randagismo)

1. Per le finalità di cui alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di lire 3.500 milioni per il 1995, di lire 3.500 milioni per il 1996 e lire 3.500 milioni per il 1997.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento "randagismo" relativo al Ministero della sanità».

9.0.100 ROCCHI, CARELLA, RONCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, DI MAIO, DE NOTARIS, FALQUI, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, BRICCARELLO, BEDONI, GIBERTONI, MAIORCA, PRESTI, TURINI

PRESIDENTE. Questo emendamento è assai caro alla senatrice Rocchi e molto spiacevole per il senatore Monteleone. È questo il terreno sul quale dovete darvi battaglia, non quello dell'emendamento precedente.

MONTELEONE. Voglio chiarire che non è che io non abbia la stessa sensibilità della senatrice Rocchi.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, lei farà un intervento come al solito brillante e appassionato e tutti quanti l'apprezzeremo. In questo momento dobbiamo però consentire ai presentatori di illustrare l'emendamento, sempre che ritengano di farlo.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento in esame.

ROCCHI. Signor Presidente, questo emendamento in realtà non richiede l'assunzione di una decisione di merito, bensì consente di impegnare nell'ambito del capitolo di spesa quello stanziamento che fu assunto in sede di legge finanziaria e di bilancio. La legge richiamata nell'emendamento non si limita a tutelare gli animali: essa tutela la sa-

lute umana, per quanto attiene ai servizi di veterinaria. Questo Parlamento, con decisione unanime e con parere favorevole del relatore e del Governo, ha stabilito a suo tempo che per gli anni 1995, 1996 e 1997 la legge n. 281 del 1991 avesse una copertura di spesa di 5 miliardi l'anno. Valutando l'ammontare del finanziamento rimasto, mi accorgo - chiunque può farlo, anche per valutare la correttezza di quanto sto affermando - che per questi capitoli, per i quali - ripeto - esiste già un impegno di spesa, non sono stati assunti, fino a giugno 1995, impegni conformi. Tutto ciò perchè mancava quell'atto tecnico che viene richiesto con l'emendamento in esame, vale a dire la legge di spesa. Sono stati quindi assunti alcuni impegni in difformità (l'ultimo lo abbiamo appena votato, con l'emendamento precedente) che hanno finito per erodere questo sia pur modesto stanziamento che - insisto - consente l'applicazione della legge n. 281 del 1991 a favore degli animali. La mia è una battaglia che conduco in questo Parlamento non da sola: soltanto per motivi di tempo, per accelerare la presentazione dell'emendamento, lo stesso reca solo le attuali firme. Desidero anzi ringraziare in questa sede il senatore Maceratini che ha annunciato di voler aggiungere la propria firma e quant'altri, tra cui i colleghi Bastianetto e Carnovali, mi hanno annunciato di voler fare altrettanto. Spero che siano loro stessi ad intervenire per annunciare la loro intenzione di aggiungere la firma all'emendamento. Ringrazio anche tutti i colleghi, che, da sempre, dimostrano una sensibilità ed un impegno che travalica e trascende le formazioni politiche.

Per questi motivi mi sento di raccomandare a quest'Aula un atto dovuto: l'impegno di spesa per uno stanziamento già deliberato. Specie in questi momenti, vale a dire d'estate, possiamo capire come la tematica animalista in generale e i servizi veterinari in particolare necessitino che le decisioni già assunte dal Parlamento trovino con il voto di oggi «le gambe per camminare». Mi auguro che il presente emendamento registri il parere favorevole del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rocchi. Devo darle purtroppo un piccolo dispiacere. Comunico che la 5ª Commissione ha chiesto di sostituire per il 1995 la somma di 3.500 milioni con la somma di lire 3.425 milioni, proponendo così una diminuzione di 75 milioni. Tale diminuzione non sarà forse decisiva o determinante per la sorte dei randagi e lascia una consistente somma stanziata a favore di questo problema.

ROCCHI. La ringrazio, Presidente. Accetto naturalmente la proposta avanzata dalla Commissione bilancio, che lei ha avuto la cortesia di riportare.

BASTIANETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANETTO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere l'apposizione della mia firma e quella del senatore Carnovali a questo emendamento.

BINAGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, intervengo per lo stesso motivo del senatore Bastianetto: intendo aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PEPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE. Signor Presidente, condivido *in toto* le motivazioni della collega Rocchi: appongo la mia firma all'emendamento e preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GALLOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.100.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord all'emendamento alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Noto con piacere che vi è una diffusa simpatia animalista in questa Assemblea.

MONTELEONE. Si è contro gli aiuti ed a favore dei cani.
Questa è tutta demagogia: ognuno si affretta a sottoscrivere emendamenti per apparire animalista!

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, non capisco per quale motivo vuole prendersela proprio con i cani.

MONTELEONE. Hanno tutti fretta di apparire animalisti!

PRESIDENTE. Ci sono tanti altri bersagli degni della sua ira ed indignazione; i cani, poverini, hanno trovato molti difensori, ma non hanno altra possibilità di far sentire la loro voce.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.100, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori, con la modifica introdotta dalla presentatrice a recepimento del parere della Commissione bilancio.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 10 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se hanno qualcosa da aggiungere prima che si passi al voto finale.

GALLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, confermo quanto precedentemente detto. Inoltre, raccomando la votazione favorevole a questo provvedimento, in base al lavoro fatto in Commissione che è stato lungo e difficile; abbiamo superato i vari pareri negativi espressi dalla Commissione bilancio, al fine di far approvare questo disegno di legge di conversione che ha in sè dei provvedimenti necessari ed urgenti per la sanità pubblica.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Intendo raccomandare soltanto all'Assemblea l'approvazione di questo disegno di legge di conversione, che reca contenuti molto importanti per la sanità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale. Ha la parola il senatore Dionisi.

* DIONISI. No, signor Presidente, rinunzio ad intervenire come so faranno anche altri colleghi. Mi comporto di conseguenza in modo tale da compensare il tempo che faccio perdere qualche volta all'Assemblea, riappacificandomi in tal modo con i colleghi.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a votare risente (come del resto è successo per altri precedenti) di tutte le limitazioni e di tutti gli aspetti negativi consequenziali ad un certo modo di legiferare.

È ben vero che nel merito, nei contenuti alcuni problemi andavano subito affrontati e risolti nell'attuale reiterazione del decreto, ma è al-

trettanto vero che per altri sarebbe stata necessaria una normativa quadro capace di dare garanzie e certezze giuridiche tali che un semplice decreto non è assolutamente in grado di offrire. Ci riferiamo in modo particolare alla guardia medica, al finanziamento della formazione specialistica dei medici del Servizio sanitario nazionale, alla specializzazione e al riconoscimento dei titoli abilitanti ad extracomunitari ed apolidi attraverso procedure che a breve termine si dimostreranno pericolosamente pregiudizievoli alle carriere del personale medico ed infermieristico italiano.

Consapevoli comunque di tutta una serie di difficoltà che inevitabilmente emergerebbe dalla non approvazione del provvedimento in esame, pur contrari – ed il Governo ne prenda atto – al sistematico ricorso alla decretazione, dichiariamo voto favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole mio personale e del Gruppo che rappresento su questo decreto-legge, che viene incontro ad alcune situazioni ma che ha molti difetti e che – come ha già accennato il senatore Manara – trascura la riorganizzazione del settore ospedaliero soprattutto per quanto riguarda il personale medico.

Vi è un problema rilevante: poichè non sono stati votati alcuni emendamenti (non so per quale volontà politica), in Italia molti assistenti medici potranno perdere il posto di lavoro in quanto non esistendo più la qualifica di assistente medico nella struttura ospedaliera questi non hanno la possibilità di diventare dirigenti di primo livello. Vi sono problemi che riguardano anche la categoria apicale, che da tempo chiede di poter rimanere in servizio fino all'età di settant'anni ma che non riesce mai ad ottenere tale possibilità. Non comprendo per quale motivo non si voglia sfruttare l'esperienza di persone che hanno trascorso in ospedale la loro vita concedendo un prolungamento del loro periodo di servizio.

Altri problemi che si pongono riguardano le specialità nonchè i medici in formazione, problemi che vengono soltanto toccati con ordini del giorno, con i quali però non si può incidere in maniera significativa. Oggi i nostri ospedali hanno bisogno di sapere su quante unità di personale possono contare in maniera organica per potere effettuare bilanci di previsione sulla loro attività. Non si può andare avanti con situazioni di precariato, con persone che, non essendo sicure del proprio posto di lavoro, operano in uno stato di incertezza.

Nonostante tutto, anche se avrei voluto chiedere la verifica del numero legale per far decadere questo decreto-legge, esprimo il mio voto favorevole perchè non si può sempre parlare contro tutto e tutti.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, stiamo per licenziare un altro dei tanti decreti sottoposti all'esame di quest'Aula, che fino a pochi mesi or sono soleva appellarsi ad un senso di responsabilità governativa, condannando in tutte le occasioni la decretazione ad ogni costo.

Quello di oggi è un decreto che io definisco composito, composto, ricomposto e scomposto. È un decreto che di volta in volta, secondo gli emendamenti e soprattutto secondo le posizioni di chi intende portarlo a compimento, ha avuto un contenuto diverso. Ebbene, costoro si assumano la responsabilità di tale provvedimento, nei riguardi soprattutto di un personale medico e paramedico che da anni aspettava una risposta degna di un Parlamento e non le solite prevaricazioni.

Io credo che questo decreto non poteva avere migliore fine di quella che ha avuto approvando un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 9, sul randagismo. Il nostro contributo era indirizzato non a sanare ad ogni costo, ma ad iniziare finalmente a mettere pietre tombali su degli sconci che sono stati operati di volta in volta nel pianeta sanità, rispetto al quale ognuno, anche se è medico, si arroga la presunzione, a seconda che stia al Governo o tra i banchi delle opposizioni, di assumere atteggiamenti dettati dalla parte politica di appartenenza che in medicina non sono ammissibili.

Ho detto altre volte che questo Parlamento deve fare della salute una questione univoca nell'interesse di tutti; non si può trattare la sanità a seconda che ci si trovi nella maggioranza o all'opposizione.

Licenziatelo pure, questo decreto, però ognuno si assuma la responsabilità degli atti che continua a produrre in merito al pianeta sanità.

PEPE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, arriviamo alla fine del travagliato *iter* di questo decreto, che ha mostrato (tutti lo abbiamo evidenziato) molte ombre e poche luci.

È chiaro che ci sono delle categorie professionali che ne escono profondamente mortificate e alcune considerazioni del collega Monteleone ritengo che debbano essere pienamente condivise.

Ma tant'è, ormai siamo alla fine e non si può fare altro, per cui licenziamo questo decreto e, *obtorto collo* per alcuni aspetti, votiamo a favore. A nome del Gruppo del Centro cristiano democratico dichiaro pertanto il voto favorevole al provvedimento.

ALBERTI CASELLATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI. Signor Presidente, signori senatori, il decreto-legge che ci apprestiamo a votare rappresenta un'occasione importante per tornare a parlare del nostro Servizio sanitario nazionale,

e in particolare, anche se in modo indiretto, della sua organizzazione ospedaliera e dell'impiego del personale.

Esso costituisce pertanto a nostro avviso una premessa per un provvedimento più ampio ed articolato sulla gestione delle risorse finanziarie e dell'impiego del personale.

Le vicissitudini che hanno seguito l'introduzione della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, sono ben note ed hanno portato ad un revisione della riforma attraverso l'emenazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni.

Il lavoro a nostro avviso non è stato ancora completato e merita ulteriori aggiustamenti, che in parte, ma solo in parte, si sta tentando di introdurre anche con il decreto-legge in esame.

Vari sono i punti del decreto che noi riteniamo qualificanti e sui quali vi è stata una risposta purtroppo parziale da parte del decreto stesso. In primo luogo citerei gli IRCS, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, per i quali è prevista una migliore e più funzionale organizzazione, ma per i quali ci saremmo attesi una maggiore autonomia giuridica, economica e finanziaria. In secondo luogo è da considerare positivamente l'accelerazione che l'articolo 5 dà ai programmi di edilizia sanitaria, soprattutto nell'ottica di sostenere una politica sociale a favore delle famiglie.

Quanto agli articoli 1 e 2 sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale e sulla annosa questione del ripiano dei debiti delle USL, che sono ancora espressione di una fisionomia del Servizio sanitario nazionale di fatto di natura centralistica, un passo avanti è già stato compiuto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, che ha impegnato la responsabilità degli amministratori delle regioni sul controllo della gestione e sulla verifica della qualità delle prestazioni. Ci auguriamo però che questo processo di decentramento dell'assistenza sanitaria trovi conforto in misure già accennate nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che consentano alle regioni di procurarsi autonomamente le risorse finanziarie per il settore della spesa sanitaria.

Voglio infine sottolineare l'ottimo lavoro svolto dai colleghi della Commissione e il particolare impegno del relatore, che credo abbia apportato degli importanti e significativi correttivi, utili al testo del Governo. Forse, come molti decreti-legge presentati da questo Governo, anche quello al nostro esame contiene norme che avrebbero potuto trovare migliore sistemazione in disegni di legge ordinari. Cito ad esempio l'articolo 9, sull'asilo nido del Ministero della sanità, e l'articolo 7, sul riconoscimento ai cittadini extracomunitari ai fini dell'ammissione ai corsi di formazione specialistica, del resto già affollati dai nostri medici.

Alla luce di queste considerazioni, il Gruppo Forza Italia dichiara il voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e della senatrice Briccarello).*

BASTIANETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BASTIANETTO. Signor presidente, vorrei pronunciare una breve dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, in quanto mi asterrò dalla votazione finale su questo disegno di legge di conversione. Uno dei motivi principali è rappresentato dall'articolo 9: non riesco a concepire come si possano stanziare dei soldi per degli asili nido per i dipendenti del Ministero della sanità quando è in atto in tutto il paese un dibattito sull'opportunità di istituire gli asili nido per tutti i lavoratori e per tutte le lavoratrici. È un problema che coinvolge tutti gli enti locali e le famiglie, per cui non capisco il motivo di queste discriminazioni, di queste diverse opportunità che vengono offerte alla categoria dei dipendenti del Ministero della sanità. L'esistenza di questo articolo nel provvedimento mi obbliga ad astenermi nella votazione conclusiva.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, soprattutto perchè si tratta di un decreto che è importante per i primi articoli, cioè gli articoli 1, 2 e 3 che danno un po' di respiro alle indebitate unità sanitarie locali che, con un intervento di mutuo di 3.500 miliardi, hanno la possibilità in parte di realizzare il ripiano di una situazione che è ormai al limite del collasso delle strutture sanitarie. Occorre ricordare che dal 1° gennaio sarebbero dovute partire le aziende, appunto con un'aziendalizzazione e con una gestione autonoma.

Credo che questo sia l'aspetto più significativo, insieme a quello che rilancia le iniziative di edilizia ospedaliera per noi che sappiamo come gli ospedali incompiuti e quelli in attesa di ristrutturazione determinano una decadenza delle strutture sanitarie anche dal punto di vista funzionale e assistenziale.

Certo, sul problema del personale, probabilmente sono stati più gli ordini del giorno che abbiamo rivolto al Governo che le soluzioni date a tale questione. Nonostante che per il personale degli enti locali abbiamo potuto trovare delle soluzioni che rimettevano a posto situazioni pregresse, per tali questioni abbiamo lasciato al Governo, ma probabilmente anche al Parlamento, la possibilità di ridefinirle meglio rinviandole.

Però, credo che anche su questo tema vi sia stata un'importante convergenza, sia sugli ordini del giorno sia sul modo con cui è stata impegnata l'Assemblea ad affrontare tale argomento in maniera più organica. Una prima soluzione è stata data alle questioni concernenti le guardie mediche e gli inquadramenti, quelli più remoti e che risalgono agli anni 1978-1983.

Quindi, il nostro sarà un voto favorevole, in modo tale da convertire al più presto il decreto-legge al nostro esame, soprattutto per l'importanza dei suoi primi articoli. *(Applausi dal gruppo del Partito popolare italiano).*

MENSORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MENSORIO. Signor Presidente, colleghi, vorrei intervenire soltanto per dichiarare, in dissenso dal Gruppo, la mia astensione riguardo la conversione in legge del decreto-legge n. 219 del 1995 che, fin troppo palesemente, appare parziale e frammentario. Dunque, si tratta di un piccolo tamponamento di una vecchia falla con molteplici crepe che mettono sempre più a nudo la grave crisi, irreversibile, in cui versa il pianeta sanità. Abbiamo fatto di tutto per migliorare il testo, ma purtroppo resta tuttora abbandonato a se stesso sia il giovane medico laureato sia il «gettonato» sia il medico della guardia medica, oltre che il personale che ha svolto funzioni superiori.

Si tratta di un provvedimento che non riesce a corrispondere alle pressanti esigenze sia del personale sanitario sia dei nostri cittadini. La sanità rimane un gigantesco e mastodontico complesso impotente ed inefficiente. Se noi vogliamo che il nuovo corso della sanità non sia un *flatus vocis* dobbiamo necessariamente ricorrere ad una legge quadro, che possa riordinare il sistema sanitario in collegamento con l'università, con il Centro nazionale delle ricerche, con le regioni e con le associazioni e gli enti che combattono per la salute pubblica.

In comparazione anche con le legislazioni vigenti negli altri paesi europei, noi dobbiamo responsabilmente corrispondere alle esigenze della salute pubblica, alle richieste dei nostri cittadini, che ancora sono avvinghiati da una rete burocratica senza la garanzia della tutela della salute e di una prestazione sanitaria garantista di ogni diritto.

Ecco perchè - lo ripeto - dichiaro la mia astensione, sperando che lo stesso impegno assunto dal sottosegretario Condorelli possa quanto prima corrispondere sul fronte legislativo a delle proposte operative concrete e pienamente aderenti e rispondenti alle esigenze della sanità del nostro paese.

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, senatori, la presenza nel decreto-legge al nostro esame degli articoli 7 e 9 obbliga la Lega alpina a votare contro tale provvedimento, che era molto atteso dal nostro paese, ma che qualifica ulteriormente la falsa solidarietà di cui stiamo in questo momento dando una dimostrazione.

L'articolo 9 che privilegia l'asilo nido per un Ministero è la migliore dimostrazione di come non si voglia modificare l'istituto dei privilegi all'interno dei Ministeri. Anche questo sarebbe stato un piccolo elemento di democrazia, per dimostrare che la seconda Repubblica voleva veramente cambiare.

Inoltre, privilegiare con l'articolo 7 la presenza di cittadini extracomunitari all'interno delle strutture sanitarie, dimostra ancora una

volta come si faccia della fantapolitica: creeremo semplicemente una guerra tra poveri, fra i nostri medici e quelli extracomunitari.

BRICCARELLO. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, al contrario dei colleghi che mi hanno testè preceduto, intendo dichiarare il mio voto favorevole al provvedimento che oggi stiamo esaminando.

È ben vero che si tratta di un provvedimento disomogeneo, che pone mano a soluzioni frammentarie, ma è altrettanto vero che per costruire un grattacielo forse bisogna cominciare a far le fondamenta. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).* Comincia a passare di nuovo la mandria? Mi fermo e aspetto?

LORENZI. *Ci ispiri!*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Briccarello.

Vorrei pregare i colleghi che hanno interrotto la senatrice Briccarello, con un verso che non è degno di quest'Assemblea, di risparmiarsi certe manifestazioni, che forse disturbano la senatrice Briccarello e l'Assemblea, ma certamente non fanno onore a chi le mette in atto. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BRICCARELLO. La ringrazio, Presidente. A questo proposito vorrei dire che in fondo io ho due illusioni in quest'Aula: cercare di sentire la mia voce e pensare di credere che i miei colleghi siano persone educate. Tutte le volte queste illusioni si infrangono, ma io provo ugualmente ad andare avanti.

Stavo dicendo che questo provvedimento inizia a dare alcune risposte concrete, che si attendevano da molto tempo, al settore della sanità, non a caso definito della «malasanità» per tanti motivi: cattiva gestione e cattiva o incompiuta normazione, che ha dato luogo ad un contenzioso infinito. Questo ci dovrebbe essere di insegnamento: quando si instaura un enorme contenzioso per la materia del pubblico impiego, per quella dell'inquadramento del personale e in tanti altri settori, significa che, per usare una espressione medica, c'è una patologia che va curata. Cominciamo ad affrontarla come pronto soccorso e poi forse potremo stabilire una terapia definitiva.

Per questo motivo ritengo di esprimere voto favorevole. Come ha dimostrato nella stesura nel testo e questa stessa mattina, il Governo ha cercato, anche con norme non totalmente omogenee, di indicare le prime soluzioni a questioni determinate e di dare risposte quanto meno soddisfacenti. È uno sforzo del quale ritengo si debba dare atto al Governo, invitandolo nel contempo a prendere degli spunti dal dibattito parlamentare per predisporre soluzioni più pregnanti nel settore del pronto intervento ed in quello del pubblico impiego (questioni che poi certamente affolleranno i tribunali amministrativi), riconoscendo quello che è giusto e quello che il cittadino si aspetta.

Ho inteso fare questa dichiarazione di voto proprio perchè, pur non essendo medico, rappresento quei cittadini che ritengono di avere diritto ad una sanità corretta, seria, fatta di persone competenti. E i medici oggi in quest'Aula hanno dimostrato quanta competenza e buona volontà ci siano nel settore, mediate tuttavia da tante e tali disfunzioni alle quali è giusto porre mano. Su questo, quindi, dichiaro il voto favorevole.

In relazione agli asili nido, vorrei sottolineare che è inutile fare delle battaglie - ed io sono da questa parte - per sostenere le pari opportunità e per aiutare le donne lavoratrici se poi, quando si affronta un determinato settore, si cominciano a negare gli strumenti principali. Vogliamo negare la possibilità degli asili nido per il settore sanitario e l'abbiamo negata per i penitenziari; dobbiamo forse varare un disegno di legge per gli asili nido di tutti i settori? Non lo faremo mai. Quindi, incominciamo a ragionare anche in questo caso in termini di buon senso: è inutile respingere un provvedimento perchè prevede l'asilo nido. L'asilo nido è necessario; per fortuna non tutti hanno le stesse necessità, ma non si può cassare un provvedimento soltanto perchè prevede l'asilo nido solo in un settore.

Anche per quanto riguarda il randagismo, certamente il problema dei cani randagi non è il principale del nostro paese: ne abbiamo ben altri. Però, anche in questo caso, una goccia di buona volontà, laddove è possibile, non nuocerebbe a nessuno e forse riuscirebbe a rendere il nostro modo di legiferare più corretto e più aderente alla realtà, che è fatta di grandi e di piccole esigenze. *(Applausi dei senatori Binaghi, Germanà e Marini).*

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, questo decreto si inserisce nella vicenda del nostro Servizio sanitario nazionale, vale a dire dell'intero sistema sanitario i cui problemi, non di rado, sono stati affrontati in stato di emergenza, con provvedimenti urgenti, quindi senza organicità e con gravi conseguenze per la certezza e per la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

Riconosciamo che questo Governo ha fatto molto. In particolare, devo sottolineare che, ad esempio, ha firmato un importante contratto di lavoro senza nessuna ora di sciopero, risparmiando così ai cittadini l'incertezza degli scioperi.

In merito a quanto abbiamo approvato oggi, vorrei sottolineare due elementi. Il primo aspetto è stato anche oggetto di un ordine del giorno e riguarda gli articoli 1 e 2. Le modalità di finanziamento delle aziende sono insufficienti e costringono le USL in un sistema che non può essere compatibile con l'aziendalizzazione, vale a dire nella struttura rigida dei capitoli di spesa, come è previsto dal nostro sistema amministrativo generale. Su questo punto chiedo che il Parlamento o il Governo o anche la Funzione pubblica facciano chiarezza o l'azienda è effettivamente tale oppure è parte di un sistema che non permette alcuna forma di aziendalizzazione dal punto di vista finanziario.

Gli articoli 1 e 2 sono importanti ma è necessaria una revisione delle modalità di finanziamento e di spesa. Anche le regioni devono avere questa certezza: quale tipo di amministrazione devono dare alle aziende.

Il secondo aspetto, che ci ha costretto a lunghissime discussioni, è relativo al personale e riguarda la guardia medica, gli assistenti, gli specializzandi, gli apicali. Tutto questo va visto nell'insieme. Il Servizio sanitario nazionale, dal punto di vista dell'organizzazione della struttura delle carriere del personale, è divenuto una specie di arlecchino, è il risultato di successivi emendamenti a vari tipi di legge, di battaglie di *lobbies*, di emergenze. È il tempo – facciamo appello al Governo ma probabilmente anche il Parlamento dovrà intervenire – per una revisione della struttura interna del sistema (che oggi è organizzato in senso apicale e produce una quantità di malanni) e quindi, di conseguenza, dell'organizzazione delle carriere. È chiaro che gli specializzandi, i medici generici, in formazione devono essere inseriti, come in altri paesi, negli organici del sistema; è chiaro che, se abbiamo superato la questione degli assistenti, dobbiamo vedere come superare la questione delle apicalità. Dobbiamo inoltre impedire che l'apicalità trascini dietro di sè la struttura «parcellizzata» del sistema stesso (leggi: moltiplicazione di sezioni, unità operative, servizi e quant'altro).

Ho voluto fare questa dichiarazione di voto che è favorevole al decreto-legge in esame perchè non si può fare altrimenti, ma chiedo che la struttura del sistema e la struttura delle carriere, insieme alle modalità di finanziamento e alla possibilità di articolazione della spesa, vengano urgentemente prese in considerazione, prima di dover di nuovo intervenire con altri decreti *omnibus*, che non fanno altro che riparare i buchi con delle pezze. *(Applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista e Lega Nord).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1. nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale».

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai fini di un più ordinato svolgimento dei lavori dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 1995.

Avverto i colleghi, prima che lascino di gran carriera l'Aula, che procederemo quindi ad una votazione nella quale sarà richiesta la presenza del numero legale. Quindi, coloro che hanno interesse ad assicurare che la seduta si concluda regolarmente con la presenza del numero legale sono invitati a dedicarci ancora qualche minuto del loro prezioso tempo e della loro attenzione.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1916) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria».

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 luglio, la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 1, commi 8 e 9 del decreto-legge.

Ricordo altresì che la discussione in Assemblea si è esaurita nella seduta del 12 luglio. Passiamo pertanto alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 1, commi 8 e 9, del decreto-legge n. 269.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì. I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no. I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. La deliberazione è rinviata alla seduta di domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GEI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 luglio 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani mercoledì 19 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza (1905) *(Relazione orale)*.

2. GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-*ter* del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923).

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria (1916) *(Voto con la presenza del numero legale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio (1955) *(Voto con la presenza del numero legale)*.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1771).

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).

- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).

- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).

- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).

- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonchè per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 225, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (1826).

La seduta è tolta *(ore 13,30)*.

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 198

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il senatore Andreotti è stato chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, in sostituzione del senatore Doppio, dimissionario dalla carica di parlamentare.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Fabris Pietro ha dichiarato di aderire al Gruppo dello Scudo crociato.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

Il senatore Cuffàro è stato chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione del senatore Serri, dimissionario.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) nella seduta del 28 giugno 1995, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - a conclusione dell'esame degli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di pozzi e di occupazione di spazi carrabili - una risoluzione d'iniziativa del senatore Ferrari Francesco (*Doc.* XXIV, n. 4).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà inviato al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 17 luglio 1995 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2549. - «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» (1953) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in sede referente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 14 luglio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Roma il 18 maggio 1990» (1947);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh, fatto a Rimini il 13 ottobre 1991» (1948).

In data 14 luglio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PASQUINO, MORANDO, MANTOVANI, PETRUCCIOLI, ALBERICI, BAGNOLI, BALDELLI, BUCCIARELLI, CADDEO, CIONI, CORRAO, CORVINO, CRESCENZIO, DI ORIO, DONISE, GUBBINI, IMPOSIMATO, LAURICELLA, LONDEI, LORETO, MASULLO, PAPPALARDO, PIETRA LENZI, SARTORI, SCAGLIOSO, SICA, STEFANO, TAPPARO, VALLETTA E VELTRI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione» (1949);

PASQUINO, MORANDO, MANTOVANI, PETRUCCIOLI, ALBERICI, BAGNOLI, BALDELLI, CADDEO, CIONI, CORRAO, CORVINO, CRESCENZIO, DI ORIO, DONISE, GUBBINI, IMPOSIMATO, LAURICELLA, LONDEI, LORETO, MASULLO, PAPPALARDO, PIETRA LENZI, SARTORI, SCAGLIOSO, SICA, STEFANO, TAPPARO, VALLETTA E VELTRI. - «Introduzione di un sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati» (1950);

PELELLA, SICA, VELTRI, DONISE, GRUOSSO E PREVOSTO. - «Norme in materia di pesca del corallo rosso mediterraneo» (1951);

MOLINARI, VEVANTE SCIOLETTI E MOLTISANTI. - «Misure urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 1995-96» (1952).

In data 17 luglio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ROCCHI. - «Inserimento nei programmi didattici di un "Progetto educativo per un corretto rapporto con gli animali"» (1956).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Caputo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno dl legge n. 1845.

Il senatore Turini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1820.

I senatori Bruno Ganeri e Veltri hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1893.

Disegni di legge, assegnazione

In data 17 luglio 1995 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PIERONI ed altri. - «Contributo dello Stato in favore dell'ente morale «S.O.S. - Il Telefono azzurro» (1878), previo parere della 5ª Commissione;

DEPUTATI SCALIA ed altri. - «Estensione dei benefici di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (1926) *(Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previo parere della 5ª Commissione.

In data 17 luglio 1995 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 281, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (1954), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle Camere di

commercio» (1955), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BERSELLI. - «Modifica dell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di rilascio della licenza di porto d'armi» (308), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

PERLINGIERI ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (1945).

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BERSELLI. - Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione e di affidamento di minori» (311), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BERSELLI. - «Mutamento di denominazione dell'università degli studi di Bologna» (313), previo parere della 1ª Commissione;

FERRARI FRANCESCO e BORGIA. - «Riassunzione a livello regionale delle cattedre e dei posti vacanti e disponibili messi a concorso, non conferiti a livello provinciale e compilazione di un'unica graduatoria regionale, in applicazione dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, recepito dall'articolo 399, comma 3, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297» (1921), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BERSELLI. - «Modifiche all'articolo 60 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, «Nuovo codice della strada», in materia di motoveicoli e autoveicoli d'epoca e di interesse storico e collezionistico» (317), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BEDIN ed altri. - «Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa» (1919), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BERSELLI. – «Nuove norme in materia di vivisezione» (309), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CASTELLANI e MODOLO. – «Provvidenze per i comuni della comunità montana della Valnerina» (1883), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A seguito del nuovo esame susseguente alla nuova assegnazione in sede deliberante e alla successiva rimessione in sede referente, disposta ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, a nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 13 luglio 1995, il senatore Napoli ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Ronchi ed altri. – «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (379) e Giovanelli ed altri. – «Disciplina della valutazione di impatto ambientale» (259).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 11 luglio 1995, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Avigliano (Potenza), Ballabio (Como), Desio (Milano), San Felice a Cancello (Caserta), Condofuri (Reggio Calabria), Montebuono (Rieti), Gamalero (Alessandria), Giba (Cagliari), Ferriere (Piacenza) e Montecompatri (Roma).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 6 luglio 1995, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 30 maggio 1995, del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detto verbale sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Alessandro Prisco, Smuraglia e Pelella hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00120, dei senatori Folloni ed altri.

Mozioni

RAMPONI, MACERATINI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOCCHETTI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, MULAS, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ. - Il Senato,

considerato:

che il precipitare della situazione nei territori dell'ex Jugoslavia ed in particolare il gravissimo sviluppo degli avvenimenti in Bosnia impongono la necessità di assumere da parte italiana decisioni politiche di grande delicatezza in termini di un'eventuale partecipazione ad interventi internazionali nell'area in operazioni di carattere bellico;

che tali decisioni debbono derivare da un preciso mandato del Parlamento al Governo, a seguito di un tempestivo ed adeguato dibattito parlamentare;

ritenuto indispensabile che il Governo esprima in Parlamento in tempi strettissimi, visto il precipitare degli eventi, il quadro della situazione sia in ambito internazionale che in ambito locale; la reale entità delle possibilità e delle capacità operative delle nostre Forze armate; le opzioni di intervento in funzione di un possibile impegno da assumere sotto l'egida dell'ONU in ambito NATO o Unione europea;

visto che in tale modo sarà consentito al Parlamento di esprimere sulla base di elementi precisi la propria volontà e di darne conseguente chiaro mandato al Governo,

invita il Governo stesso ad operare al più presto nei termini che emergeranno nel dibattito in Parlamento, come avviene in una Repubblica parlamentare.

(1-00121)

Interpellanze

TAMPONI, MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che domenica 16 luglio 1995 è scoppiato un incendio di grosse dimensioni nel comune di Golfo Aranci, causando notevoli danni (circa 250 ettari sono stati incendiati) e allarme presso la popolazione (è

stato necessario bloccare il traffico ed evacuare i residenti alle porte del paese);

che sembrerebbe che gli interventi di soccorso siano giunti con notevole ritardo rispetto all'allarme incendio,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si intenda rispondere con urgenza sull'accaduto affinchè per l'avvenire si trovino le opportune contromisure per un problema che affligge da molti anni la Sardegna. (2-00290)

PETRICCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Con riferimento:

alle interrogazioni indirizzate al Ministro della difesa 4-05076 del 6 luglio 1995 e 4-05193 del 12 luglio 1995;

alle interrogazioni indirizzate ai Ministri della difesa e dell'interno 4-05192 e 4-05194 del 12 luglio 1995;

in considerazione:

di quanto esposto nelle recenti interrogazioni in riferimento, circa la grave ed urgente problematica inerente la considerevolissima quantità di materiale esplosivo confezionato e sfuso, associato al munizionamento convenzionale e missilistico a carico delle Forze armate, dei comandi generali e della polizia di Stato, nonchè di ditte trasformatrici utilizzatrici, sia esso ancora operativo che soprattutto obsoleto;

della probabile inadeguatezza delle risorse umane e tecniche dedicate (in seno ai servizi di sicurezza) alla mappatura e al monitoraggio (ai fini preventivi) dei siti di potenziale pericolo connesso all'eventuale sottrazione di materiale esplosivo da parte della delinquenza organizzata o delle formazioni terroristiche;

dell'altrettanto probabile inadeguatezza delle risorse umane e tecniche dedicate alla difesa dei suddetti siti dalle minacce sopra indicate;

osservato:

che nell'interrogazione 4-05192 del 12 luglio 1995 lo scrivente aveva potenzialmente associato la gravità della situazione generale degli esplosivi oggi presenti sul territorio nazionale al ritrovamento dell'unità navale per trasporto di munizioni, affondata nel secondo conflitto mondiale;

che le recentissime notizie riguardanti le indagini sugli assassini dei giudici Falcone e Borsellino (secondo le quali l'esplosivo impiegato presenterebbe tracce di alghe marine) confermano chiaramente la validità dell'associazione di cui all'alinea precedente,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di valutare attentamente ed urgentemente quanto oggetto delle interrogazioni in riferimento;

di procedere altrettanto urgentemente all'integrazione dei dati di situazione sugli esplosivi oggi disponibili, al loro completamento ed alla loro gestione globale da parte dei servizi di sicurezza, ai fini dell'istituzionale attività informativa a carattere preventivo;

di disporre per l'immediato potenziamento umano e tecnico dei servizi stessi, nel settore specifico, ricorrendo (per ovvi motivi di urgenza e di economia delle risorse finanziarie) al personale altamente specializzato, già disponibile nelle Forze armate;

di disporre affinchè il Capo di Stato maggiore della Marina autorizzi l'urgente potenziamento delle capacità di Marimuni Aulla nella demilitarizzazione dei componenti esplosivi obsoleti;

di sensibilizzare i massimi vertici delle altre Forze armate, dei comandi generali e della polizia di Stato al fine di un'azione coordinata della materia in questione, che conduca all'urgentissima alienazione degli esplosivi non più impiegabili (per attività operativa ed addestrativa) e ad un efficace e severissimo controllo degli esplosivi e del munizionamento efficienti, custoditi, lavorati ed in movimento sul territorio nazionale.

(2-00291)

Interrogazioni

SERENA, PERIN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che a tutt'oggi non è stato dato alcun seguito alle previsioni programmatorie contenute nella legge n. 287 del 1991 in materia di autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

che più volte sono decaduti atti legislativi, da ultimo il decreto-legge n. 55 del 1995, contenenti norme che regolavano il potere dei sindaci per il periodo transitorio in attesa dell'adozione del regolamento attuativo della suddetta legge;

che tutto ciò comporta una situazione di incertezza e disagio alimentata dall'adozione da parte dei responsabili delle amministrazioni comunali di comportamenti non univoci, ma dettati unicamente da fatti contingenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con adeguati strumenti normativi onde conferire il necessario, quanto certo ed univoco, riferimento normativo ai responsabili delle amministrazioni comunali nella loro attività di rilascio delle autorizzazioni;

se non ritenga necessario esperire quanto è in suo potere per dare definitiva attuazione alla suddetta legge n. 287 del 1991.

(3-00796)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che a Santa Cesarea Terme (Lecce) è in atto una ormai incontenibile protesta per la mancanza di un ripetitore che consenta l'uso corretto dei telefoni cellulari;

che nel Salento ormai vi sono più di 21.000 telefoni cellulari e che, per l'importanza della stazione termale ormai conosciuta a livello nazionale e per la ben nota bellezza della costa, Santa Cesarea Terme è diventata meta turistica molto ambita con conseguente smisurato aumento delle presenze sia per cura che per villeggiatura;

che tali numerosissime presenze per i sopra esposti motivi balneo-termali e turistici costituiscono fonte di reddito quasi esclusiva per migliaia di famiglie salentine;

che tra le migliaia di utenti Telecom dotati di telefono cellulare, che giustamente reclamano il loro diritto ad un servizio efficiente, vi sono moltissimi medici ed operatori sanitari, anche pendolari, che di fatto sono da considerare irreperibili per la mancanza di segnale, con gravissimo rischio per il cittadino-utente-malato;

che molte proteste e diffide sono state inoltrate al sindaco perchè provveda a rimuovere la causa di tale disagio che allontanerebbe da Santa Cesarea moltissimi fruitori con conseguente grave danno economico per gli operatori e per il turismo locale;

che, nonostante la prevista installazione di altri cinque ripetitori Santa Cesarea Terme continuerebbe a rimanere ancora «oscurata»;

che siffatta situazione costituisce senza ombra di dubbio violazione contrattuale con conseguente indebito arricchimento da parte della Telecom Italia,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per eliminare il gravissimmo inconveniente in oggetto.

(4-05239)

GEI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che con l'orario estivo, ed in particolare tra il 28 luglio ed il 28 agosto, le Ferrovie dello Stato ridimensioneranno la frequenza dei treni per pendolari sulla tratta Milano-Brescia a fronte della minore richiesta di trasporto;

che tale misura risulta però eccessiva sul tratto Chiari-Brescia e di fatto alla mattina dalle ore 7,14 alle ore 9,23 non c'è più nessun collegamento tra queste due stazioni così come dalle ore 21,04 alle 4,15 non ve n'è tra Brescia e Chiari;

che questa situazione crea notevoli disagi all'utenza sia per i numerosi cittadini che lavorano anche nel mese di agosto che per gli spostamenti motivati da altre esigenze;

che la situazione in particolare ha dato luogo a proteste tra la cittadinanza di Chiari,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di sensibilizzare la direzione delle Ferrovie dello Stato a mantenere in servizio almeno un treno tra le ore 7,14 e le ore 9,23 tra Chiari e Brescia ed uno dopo le ore 21,04 tra Brescia e Chiari, al limite prevedendo una fermata per treni che attualmente non fermano a Chiari.

(4-05240)

RIGHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che alcuni giorni orsono a Fregene, nota località turistica del comune di Fiumicino (Roma), una bambina ed una donna hanno perso la vita per annegamento;

che alle cause che hanno determinato la loro morte pare debba addursi la mancanza di adeguate strutture sanitarie locali di pronto intervento;

che nel corso dell'estate a Fregene la popolazione di residenti aumenta notevolmente fino a raggiungere le 50.000 presenze; ciò nonostante ad oggi risulta inesistente una qualsiasi struttura di pronto intervento;

che pur essendo già da tempo definita una gara pubblica per l'ampliamento della vecchia struttura sanitaria ed essendo già stanziati 800 milioni di lire, a fronte di regolare concessione edilizia del comune di Fiumicino, nulla è stato fatto a causa di una mancata richiesta della USL competente all'assessorato alla sanità della regione Lazio,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per verificare eventuali responsabilità dei seguenti organismi: comune di Fiumicino, USL RM/8, regione Lazio, competenti per la materia in oggetto. (4-05241)

FARDIN. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Per conoscere le ragioni degli ostacoli burocratici frapposti dai nostri uffici consolari in Romania all'ingresso in Italia della bambina di due anni regolarmente adottata in quel paese dai coniugi Renato Crivellaro e Marina Bonaldo di Mestre i quali, da mesi, sono alle prese con gli incomprensibili veti che impediscono loro di portare a casa la bimba che già porta il loro cognome.

A seguito delle varie peregrinazioni tra un ufficio e l'altro i coniugi in questione sono stati invitati dal tribunale di Venezia a rivolgere istanza al Ministero di grazia e giustizia, Ufficio centrale per la giustizia minorile, e, pertanto, il 23 maggio 1995 hanno provveduto a presentare tale domanda di autorizzazione, ma, purtroppo e inspiegabilmente, a tutt'oggi non hanno ancora avuto risposta.

Poichè si tratta di una vicenda che dimostra una indifferenza imperdonabile da parte delle pubbliche autorità ai problemi umani oltre che economici che un inspiegabile prolungamento dei tempi burocratici di rilascio delle autorizzazioni richieste comporta, si chiede di conoscere le ragioni di tanta confusione e lentezza nello svolgimento delle pratiche d'ingresso della bimba adottata e soprattutto quali immediati risolutivi interventi il Governo intenda promuovere per sbloccare la situazione divenuta ormai insopportabile per i coniugi Crivellaro, costretti da mesi a stare lontano dalla bimba e ad affrontare i disagi economici e fisici della prolungata permanenza in Romania della bambina. (4-05242)

MAGLIOZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che con decreto del Ministero dell'industria del 10 agosto 1994 a firma del direttore generale Giuseppe Gatti l'Enel è stato autorizzato alla costruzione e all'esercizio di una centrale turbogas nel territorio del comune di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta;

che detto decreto, emesso a seguito di delibera del CIPE del 21 dicembre 1988, ha avuto un lungo *iter* di oltre 5 anni, per ricorsi da parte dei comuni di Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Minturno, siti nella parte meridionale del Lazio e della provincia di Latina,

contrari all'iniziativa e che sono direttamente e principalmente interessati al problema d'impatto ambientale con la costruenda centrale;

che detti comuni distano infatti dalla centrale rispettivamente 5 e 7 chilometri ed hanno un'estensione di 34 ettari di terreno, asservito alla centrale stessa;

che il comune di Sessa Aurunca, che ha nel suo territorio la maggior parte dell'impianto e che vi dista col suo centro urbano 12 chilometri e meno di un chilometro, in linea d'aria, con le frazioni di San Casterese, Lauro di Sessa e Maiano, è stato l'unico ed esclusivo comune interlocutore dell'Enel; lo stesso avrebbe espresso parere favorevole per la costruzione di detta centrale con atto del solo sindaco che è da ritenersi nullo perchè emesso senza alcuna deliberazione, nè del consiglio nè della giunta;

che altri pareri favorevoli sarebbero stati espressi dalla regione Campania e dalla provincia di Caserta solo con delibere di giunta mentre non sarebbero stati richiesti i pareri della provincia di Latina e degli altri enti territoriali della stessa;

che tutto ciò comporta la nullità dell'intera procedura non solo per vizi e mancanza dei pareri, ma perchè sono stati esclusi i comuni di Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Minturno dalle valutazioni del problema dell'impatto ambientale sul loro territorio derivante dalla costruenda centrale; è appena il caso di far presente che detta nuova centrale dovrebbe essere costruita a soli 200 metri da quella nucleare dismessa, che rappresenta un pericolo sia nella fase in cui attualmente si trova (in attesa della messa in custodia preventiva passiva), sia in quella di eventuale smantellamento;

che ciò pone in allarme le popolazioni del Sud Pontino, anche delle più grandi città di Formia e Gaeta, a causa degli enormi rischi di interferenza ed incompatibilità tra i due impianti: basti in proposito considerare che i vapori infiammanti, in contatto con i materiali radioattivi, potrebbero produrre gravissimi danni prevedibili per la sicurezza, la salute pubblica e l'economia turistica dell'intera zona;

ritenuto che i tre comuni laziali e l'intera provincia di Latina intendono essere tutelati anche per la loro vocazione turistica minacciata, così come richiesto e deliberato all'unanimità nelle assemblee comunali dei rispettivi consigli,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di revocare l'autorizzazione concessa all'Enel per la costruzione della centrale turbogas del Garigliano;

se non si ritenga nulla la procedura seguita per il rilascio dell'autorizzazione perchè priva del parere di tutte le città territorialmente interessate al problema;

se non si ritenga di individuare altro sito alternativo, di minor impatto ambientale, per la costruenda centrale oggi prevista al centro del meraviglioso golfo di Gaeta, quasi alle foci del Garigliano, con pericolo d'inquinamento anche del mare;

se non si ritenga almeno necessaria, allo stato, la sospensione dell'inizio dei lavori della costruenda centrale;

se non si ritenga urgente promuovere la costituzione di una commissione di esperti per l'esame della situazione e le valutazioni di pericolo per le popolazioni territorialmente interessate.

Si fa presente che altra interrogazione, analoga alla presente, è stata presentata dal senatore Reccia nell'interesse dei comuni della provincia di Caserta (4-04738 del 14 giugno 1995) e fu inoltrata dallo scrivente un'istanza, con pari oggetto e richiesta, al Ministero dell'industria in data 28 settembre 1994.

(4-05243)

DEMASI, CAPONE, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella notte del 22 giugno 1995 la città di Cava de' Tirreni (Salerno) ha vissuto momenti terrificanti a causa di un nutrito gruppo di teppisti provenienti dalla vicina Nocera Inferiore, che, con presumibili motivazioni di rivalità calcistica, hanno letteralmente invaso il centro storico della città metelliana;

che tali facinorosi, armati di spranghe di ferro, totalmente industurbati, hanno posto in essere atti di violenza nei confronti delle persone e delle auto che hanno incontrato lungo il loro percorso;

che i cittadini presenti hanno dovuto trascorrere ore di vero panico ed alcuni sono dovuti ricorrere a cure mediche di urgenza per le percosse ricevute;

che al termine della «missione di guerra» i facinorosi hanno raggiunto con tutta tranquillità le proprie autovetture allontanandosi indisturbati da Cava de' Tirreni;

che già nei mesi precedenti si erano verificati incresciosi atti di violenza durante le ore notturne nell'ambito cittadino,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in pratica per poter assicurare alla giustizia gli esecutori di tali atti criminosi che per la loro inconsueta gravità debbono essere affrontati con interventi eccezionali ed urgenti;

se non intenda accertare perchè nonostante il numero degli aggressori fosse rilevante non sia stato effettuato alcun fermo e non vi sia stato alcun sollecito intervento delle forze dell'ordine nonostante le pressanti richieste di numerosi cittadini;

se alla luce di tali fatti non intenda potenziare l'organico delle forze di polizia presenti nel territorio di Cava de' Tirreni al fine di riportare la necessaria tranquillità nella cittadina che intende continuare ad essere un punto tradizionale di riferimento per il turismo campano.

(4-05244)

ROMOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che per dichiarata sopravvenuta mancanza di aeromobili dal dicembre 1994 è stato soppresso dalla Malev, compagnia di bandiera ungherese, il volo Budapest-Trieste-Budapest e dallo scorso 29 giugno è stato attivato, invece, il volo Venezia-Budapest-Venezia;

che appare evidente come la regione Friuli-Venezia Giulia, paradossalmente proprio regione di confine, sia stata una volta di più penalizzata nell'ambito dei trasporti, dopo quelli ferroviari e viari, sui quali già in precedenza lo scrivente ha avuto modo di interrogare il Governo;

che non è possibile che, anche nei trasporti, reiteratamente il Governo adotti misure che ne penalizzano la possibilità di collegarsi con l'Est europeo, sbocco naturale del Friuli,

si chiede di conoscere quale siano gli intendimenti del Governo in ordine alla possibilità di ripristinare il volo verso l'Ungheria e quali misure si intenda attuare per porre rimedio allo stato di isolamento ed emarginazione in cui vive il Friuli-Venezia Giulia.

(4-05245)

IMPOSIMATO, DI BELLA, CORVINO, MICELE, LORETO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'Oasi srl è titolare di un centro di nuova realizzazione sito in Castel Campagnano (Caserta), idoneo sotto ogni profilo all'espletamento di attività di riabilitazione neuromotoria per anziani e disabili;

che, nonostante l'attestazione della USL n. 15 di Caserta dell'esistenza dei requisiti igienico-sanitari e il conseguente parere favorevole, la regione Campania con decisione in data 4 maggio 1995 negava l'iscrizione richiesta;

che tale decisione impedisce, senza alcuna plausibile giustificazione, il funzionamento di una delle più moderne strutture sanitarie d'Europa che potrebbe ospitare circa 200 persone tra portatori di *handicap*, disabili e anziani non autosufficienti, oltre a dar lavoro a circa 70 persone;

che tutto ciò può risolvere i problemi della nostra dissestata provincia ma è ostacolato da una burocrazia corrotta e famelica in cui il diniego delle doverose autorizzazioni o concessioni quasi sempre è la premessa di una richiesta di compensi di tipo ricattatorio all'avente diritto;

che la pletora di inquisiti che si annida nella regione Campania - alcuni rei confessi di delitti di corruzione o concussione, altri inquisiti - rende ormai urgente un'indagine sul personale della regione Campania che, benchè sottoposto a procedimento penale, viene mantenuto nei gangli vitale della stessa regione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto la regione Campania a negare l'iscrizione del centro l'Oasi al registro delle strutture abilitate *ex* articoli 5 e 6 della legge regionale n. 11 del 1984 alla cura a alla riabilitazione di *handicap*;

se non si intenda rapidamente intervenire per accertare l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e consentire il funzionamento di un centro che potrebbe essere uno dei fattori della ripresa socio-economica e sanitaria della zona di Castel Campagnano.

(4-05246)

IMPOSIMATO, DI BELLA, CORVINO, MICELE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che lo sviluppo abitativo che si è avuto a Maddaloni (Caserta) nell'ultimo decennio ha prodotto l'espansione della città lungo la direttrice di via Napoli;

che in questa zona si è verificato un forte incremento demografico non soltanto a carattere residenziale ma anche di natura commer-

ciale e nell'ambito del terziario; ciò comporta l'esigenza che all'unico ufficio postale se ne aggiunga uno decentrato nella zona di via Napoli, ove risiede una popolazione di circa 12.000 abitanti;

che il consiglio comunale di Maddaloni ha in tal senso sollecitato la direzione provinciale di Caserta delle poste e telecomunicazioni a voler disporre l'apertura di un ufficio postale in via Napoli, ove già esistono una filiale del Banco di Roma e la sede del commissariato di pubblica sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover disporre la rapida istituzione di un ufficio postale in via Napoli a Maddaloni.

(4-05247)

PONTONE, LISI, BUCCIERO, SCALONE, MOLTISANTI, FLORINO, BEVILACQUA, DEMASI, RECCIA, PRESTI, MARINELLI, CASILLO, SPECCHIA, MONTELEONE, CUSIMANO, GUARRA, CURTO, RAGNO, BATTAGLIA, MININNI-JANNUZZI, GRIPPALDI, XIUMÈ, MEDURI, MAIORCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il Governo in più occasioni ha pubblicamente manifestato la ferma volontà di rimediare all'enorme divario tra Centro-Nord e Sud in tema di occupazione e infrastrutture;

che tale divario ha portato ad una gravissima crisi economica e sociale del Mezzogiorno con dirette conseguenze sull'aumento delle macro-e micro-criminalità mentre nel Nord non solo non esiste disoccupazione ma addirittura si agita l'inverso problema dell'affannosa ricerca di mano d'opera da parte di un'imprenditoria in piena crescita produttiva;

che, in tema di infrastrutture pubbliche finalizzate alla lotta alla delinquenza, sono da annoverare le scuole delle varie Armi e forze dell'ordine (carabinieri, polizia, Guardia di finanza, eccetera);

che la stragrande maggioranza di tali scuole rapportate anche al numero di allievi è ubicata al Centro-Nord;

che tale enorme sproporzione non pare possa avere alcuna giustificazione neanche storica, salvo l'alibi del rispetto di una tradizione (savoiarda-asburgica) non più comprensibile,

si chiede di conoscere:

l'ubicazione di tali scuole, distinte per Arma, e la loro percentuale al Sud;

l'entità per dimensioni e numero di allievi delle singole scuole esistenti nel territorio nazionale con la specificazione del Ministero di appartenenza;

il numero delle scuole in progetto, in appalto e in costruzione attualmente;

se il Governo ritenga di mantenere il proprio dichiarato impegno a favore del Sud anche individuando nelle scuole quelle infrastrutture pubbliche la cui costruzione serva ad eliminare disoccupazione e la cui ubicazione al Sud funga anche da deterrente alla criminalità

per l'innegabile beneficio della sola presenza sul territorio di poliziotti, carabinieri e finanzieri.

(4-05248)

CAPUTO, PORCARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che non si ritiene sia compito di un Governo tecnico il cui mandato appare in via di esaurimento (in relazione al programma delineato dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue dichiarazioni programmatiche e nei suoi vari interventi in Parlamento) procedere ad un movimento diplomatico di primaria importanza, destinato a conferire una connotazione ben precisa alla rete diplomatica e ad incidere notevolmente sulla nostra politica estera per gli anni a venire;

che non tutti i movimenti diplomatici attualmente in fase di esecuzione rispondono a quei criteri di urgenza che, soli, potrebbero dare ad essi valida giustificazione nell'attuale delicato momento politico e nella fase di transizione che caratterizza la politica interna italiana;

che ancora una volta la preparazione dei movimenti diplomatici si è svolta in una atmosfera di totale ed incomprensibile segretezza, che contrasta con l'esigenza di trasparenza politica ed amministrativa reclamata da tutte le parti politiche e dall'opinione pubblica;

che in obbedienza a tale orientamento gli organismi parlamentari preposti al controllo della politica estera e della gestione del Ministero degli affari esteri sono stati tenuti all'oscuro del movimento diplomatico di cui i giornali hanno dato notizia prima che il Parlamento ne fosse edotto;

che di conseguenza il Parlamento è stato ancora una volta privato del diritto di informazione che il Governo - al di là della sua definizione di «tecnico» - è tenuto a garantirgli per il fatto stesso di aver ricevuto il voto di fiducia,

si chiede di conoscere:

a quali criteri il Ministro degli affari esteri si sia ispirato per decidere lo «scambio di poltrone» fra il segretario generale ambasciatore Ferdinando Salleo, in carica da appena due anni ed oggetto di generale stima e considerazione, e l'ambasciatore in Washington Boris Biancheri, titolare di una delle più prestigiose e delicate sedi diplomatiche ove ha acquisito una preziosa esperienza della quale sarebbe stato opportuno avvalersi fino alla scadenza del mandato quadriennale dell'attuale amministrazione americana;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro degli affari esteri ad una complessa (ed in termini amministrativi costosa) «triangolazione» fra i capi missione delle nostre rappresentanze diplomatiche in Parigi, alla NATO e presso l'Unione europea;

se non si ritenga opportuno che per il futuro, da parte dei titolari *pro tempore* della Farnesina, si adotti un «codice di comportamento» che, nella salvaguardia dell'autonomia del Governo, tenga conto dell'opportunità di non emarginare il Parlamento dalla sua azione di controllo sulla politica estera, e ciò non soltanto rendendo più «trasparenti» le scelte del Consiglio dei ministri sugli ambasciatori nelle principali sedi, ma motivandole sotto il profilo qualitativo ed

informandone preventivamente i competenti organi parlamentari come avviene in altri paesi occidentali.

(4-05249)

LISI. - *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che sulla stampa, nei giorni scorsi, sono stati riportati, e quindi diffusi col clamore che ne consegue, i risultati di un prelievo effettuato dalla «Goletta verde» di Legambiente nel mare delle coste salentine;

che tali risultati avrebbero evidenziato una «preoccupante» condizione di inquinamento per moltissime località marine della provincia di Lecce;

che, incredibilmente, il verdetto negativo colpisce, fra le altre, Torre San Giovanni di Ugento, Santa Cesarea Terme, Otranto, Castro Marina, Santa Maria di Leuca, Santa Maria al Bagno, da lungo tempo note per la limpidezza delle loro acque e la trasparenza del loro mare;

che il sistema utilizzato per i prelievi, in assenza di qualsivoglia controllo da parte delle comunità interessate, si risolve con la emissione di una sentenza priva di possibilità d'appello e, quindi, di per se stessa pericolosa e penalizzante per tutte le località oggetto dell'esame;

che la pubblicità negativa che deriva dalla diffusione dei risultati cui si è pervenuti attraverso il metodo sopra denunciato danneggia pressochè irreparabilmente le località «vittime» di comportamenti assolutamente censurabili posti in essere da chi, irresponsabilmente, giunge a definire la operazioni di prelievo «non giudizio di balneabilità», ma «solo un istantanea di passaggio»;

che il riconoscere la mancanza di valore assoluto alle indicazioni negative risultate non è certamente sufficiente per bilanciare l'enorme danno che si procura agli innumerevoli operatori turistici che attendono un intero anno per cercare non di risolvere, ma di combattere e fronteggiare la gravissima crisi economica delle nostre genti;

che, e ciò aggrava pesantemente l'azione della «Goletta verde» di Legambiente, il responsabile delle ASL leccesi per i prelievi e le analisi del mare delle coste salentine ha smentito decisamente e sdegnosamente i risultati diffusi da «Goletta verde» sostenendo di avere provveduto nei modi e nei termini previsti dalla normativa in vigore ai prelievi ed alle analisi dell'acqua di mare delle località in questione e di averla trovata assolutamente rispondente alla condizione ottimale prevista per una tranquilla balneazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, da parte dei Ministri interrogati, di intervenire immediatamente, attivando ogni meccanismo necessario per porre fine a questa autentica campagna di denigrazione e condanna del mare di alcune delle più belle e note località balneari della provincia di Lecce, evitando, con la tempestività che, in casi del genere, è assolutamente auspicabile, il perpetuarsi della diffusione di risultati contrastati da analisi legittimamente e regolarmente effettuate da chi a ciò è preposto dalle norme vigenti;

se, altresì, non ritengano opportuno, nell'ambito e nei limiti delle loro rispettive competenze, agire immediatamente per bloccare l'attività

di «Goletta verde», che, per suo conto e per i suoi fini, potrebbe anche continuare ad effettuare prelievi, ma che, in totale assenza di ogni garanzia sulle modalità delle indagini compiute, non ha il diritto di diffondere l'esito di risultati di una «istantanea di passaggio» che, per essere tale, è certamente approssimativa ed incerta e che può, quindi, produrre danni incalcolabili;

se non si ritenga, infine, di promuovere una indispensabile campagna pubblicitaria per restituire la limpida immagine del mare salentino a tutti coloro i quali da anni la conoscono ed apprezzano.

(4-05250)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che gli allevatori della provincia di Brindisi, pur giustificando i motivi che hanno determinato la chiusura dei macelli pubblici, non accettano l'inerzia con la quale le istituzioni continuano ad ignorare irresponsabilmente questa situazione che ha raggiunto nella categoria preoccupanti livelli di civile tolleranza;

che la gravità della situazione lamentata ha provocato:

a) ingenti danni di natura economica perchè la presenza di uno o due macelli avrebbe ridotto il problema della sovrapproduzione di latte, derivante dall'ingiusta applicazione delle quote latte, consentendo invece agli allevatori di orientarsi nuovamente verso l'allevamento dei vitelli da carne, anzichè vendere i vitellini appena nati ai centri di ingrasso del Nord;

b) il dimezzamento del patrimonio zootecnico con la conseguente chiusura di moltissime stalle a danno dell'occupazione e dell'ambiente;

c) la difficoltà per la macellazione del bestiame risultato infetto durante l'azione di risanamento e la cui forzata presenza in azienda, prolungata dall'affannosa ricerca di acquirenti provenienti quasi sempre da altre regioni, aumenta i rischi di contagio ai soggetti sani;

d) il ricorso sempre più frequente alla macellazione clandestina, il cui sviluppo incontrollato determina, con la disseminazione sul territorio di frattaglie e residui vari spesso provenienti da animali infetti, il propagarsi di fonti di infenzioni e malattie trasmissibili all'uomo;

che, inoltre, enormi disagi e difficoltà vengono procurati ai gestori di negozi di macelleria;

che sul problema lo scrivente aveva già presentato l'interrogazione 4-03776 in data 21 marzo 1995;

che lo scrivente si è incontrato con il prefetto di Brindisi chiedendo il suo intervento in particolare per quei macelli che con piccoli interventi potevano essere aperti subito (comuni di Ceglie, Ostuni e Francavilla) e dove, tra l'altro, risultano essere state attivate, in un recente passato, opere di adeguamento secondo le direttive CEE, mai completate,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per sanare definitivamente una situazione che si trascina da circa dieci anni con gravi ripercussioni per l'occupazione e per la salute pubblica.

(4-05251)

SPECCHIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il servizio di pronto soccorso nella città di Cisternino (Brindisi) è già carente;

che ultimamente su disposizione dei responsabili medici del pronto soccorso di Fasano e di Cisternino gli autisti delle ambulanze sono presenti dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni;

che il servizio di ambulanza è sospeso nelle ore serali e notturne;

che in questo particolare periodo la popolazione residente è notevolmente aumentata per la presenza di turisti italiani e stranieri nella Valle d'Itria,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per eliminare questo grave episodio di malasanità.

(4-05252)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

che in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

che il decreto del Ministro delle poste n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicchè in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

che si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poichè diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge), delegare gli organi periferici del Ministero delle poste (già reparti III degli ex circoli costruzioni telegrafiche e telefoniche) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa di provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva), che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perchè l'amministrazione delle poste abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del paga-

mento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7, della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopra citate.

(4-05253)

PINTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che dopo anni di attesa e sia pure con gli inconvenienti ripetutamente lamentati è stata riattivata la linea ferroviaria elettrificata Battipaglia-Potenza-Taranto;

che, invece, persiste, irrazionale e testarda, la volontà della società Ferrovie dello Stato di non attivare la linea Sicignano-Lagonegro che, invece, recherebbe enorme vantaggio ai numerosi cittadini che non possono o non intendono servirsi della affollatissima e pericolosa autostrada Salerno-Reggio Calabria;

che unica possibilità per i cittadini del Vallo di Diano di raggiungere Roma in treno è rappresentata dall'*intercity* 518 in partenza da Potenza alle ore 5 e che transita per la stazione di Buccino intorno alle ore 5.50 fermando solo a Sicignano degli Alburni;

che quest'ultima fermata non consente la pur auspicabile fruizione da parte non solo di quanti dimorano nei comuni di Buccino, San Gregorio Magno, Ricigliano, Romagnano al Monte, eccetera, ma neanche di quanti - ben più numerosi - dimorano nel Vallo di Diano;

che lo scrivente ha già segnalato analogo problema con l'interrogazione 4-00003 del 16 aprile 1994, alla quale il Ministro competente ha risposto rappresentando la difficoltà di accogliere l'avanzata richiesta di fermata a Buccino di *intercity*, poichè «con l'attuale organizzazione degli autoservizi delle Ferrovie dello Stato operanti sulla Lagonegro-Sicignano, non è stato possibile far svolgere, allo stesso modo, questa funzione dalla stazione di Buccino in quanto sarebbe stato necessario sdoppiare ulteriormente l'autoservizio Sicignano-Polla per servire anche le località non più toccate in caso di deviazione su Buccino»;

che tale circostanza non può considerarsi ostativa onde ci si augura possa, perciò, a più attenta e sensibile riflessione, essere superata;

che non possono essere sempre pretermesse e sacrificate - a fronte di lieve impegno pubblico - le esigenze delle popolazioni socialmente più emarginate,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga, in vista della predisposizione dell'orario invernale 1995-96, prevedere la fermata dell'*intercity* 518 da Potenza per Roma alla stazione di Buccino, con analoga fermata dell'omologo convoglio 519 per Potenza-Taranto.

(4-05254)

MAIORCA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che tra i monumenti antichi, meta di visita da parte dei turisti nazionali e stranieri, era, un tempo, in Siracusa, e precisamente nell'isola di Ortigia, la chiesa di San Martino;

che la stessa, strutturalmente bizantina, fu ricostruita nel XIV secolo e presenta un bellissimo portale, con rosone, tra quelli di gran pregio creati nel luogo sotto l'influenza aragonese;

che la chiesa è chiusa al culto da circa dieci anni per lavori edili di restauro eseguiti dalla locale soprintendenza alle antichità;

che, pur trattandosi di lavori di non rilevante entità e che comportavano una modica spesa, non si riesce a completarli per poter riaprire al pubblico la chiesa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire perchè vengano eliminate le cause che si frappongono al completamento delle opere dopo tantissimi anni dal loro inizio.

(4-05255)

MAIORCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 7 giugno 1995, presso la USL n. 26 di Siracusa, la commissione medica avrebbe dovuto sottoporre a visita di controllo il signor Giovanni Incremona, residente a Siracusa, via P. Novelli 91, per il rinnovo della patente speciale, categoria F, essendo il predetto affetto da invalidità del 40 per cento all'arto inferiore destro;

che, dopo lunga attesa, il medico della commissione informava gli astanti, anch'essi invalidi, che la visita non si sarebbe potuta effettuare atteso che aveva appreso telefonicamente dalla locale direzione compartimentale della motorizzazione civile che l'ingegnere del predetto ufficio, la cui presenza è obbligatoria durante la visita per il rinnovo di detta categoria di patente, era stato collocato in pensione e non era stato sostituito;

che, alla disapprovazione dei predetti, veniva loro consigliato dai medici della commissione di interessare la locale prefettura la quale, però, dopo alcuni giorni, dichiarava la propria incompetenza, anche per una temporanea proroga, poichè mancava la certificazione medica di idoneità alla guida;

che, approssimandosi per il signor Incremona la scadenza (30 giugno 1995) di validità della patente, il medesimo chiedeva ancora all'USL n. 26 l'accertamento medico che gli veniva però negato con l'invito a rivolgersi alla locale direzione compartimentale della motorizzazione civile la quale, a sua volta, lo indirizzava all'ufficio di Catania poichè non era in grado di risolvere la questione a causa della mancanza di un ingegnere abilitato;

considerato che la patente di guida è indispensabile al signor Incremona dovendo recarsi giornalmente, per motivi di lavoro, nei comuni di Priolo ed Augusta e servirsi necessariamente dell'automobile per spostarsi anche nel capoluogo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire perchè si ovvi, con la dovuta urgenza, all'inconve-

niente in parola che gravi disagi sta apportando al predetto ed alle altre persone invalide.

(4-05256)

CAPUTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e della difesa.* - Premesso che le vicende della Bosnia stanno dimostrando ancora una volta quanto sia indispensabile per un paese che vuole avere una propria politica estera e partecipare alle iniziative internazionali in misura adeguata al proprio rango di membro del G7 e di membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU disporre di Forze armate agili, moderne ed efficienti, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover varare senza ulteriore indugio il nuovo modello di difesa e stanziare nel contempo le somme necessarie a riportare gradualmente il nostro Esercito a un livello paragonabile a quello dei maggiori paesi europei;

se l'attuale politica di totale indifferenza verso la crisi in cui versano le nostre Forze armate sia compatibile con l'aspirazione italiana ad avere un ruolo di primo piano nel varo della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, previsto dalla Conferenza intergovernativa del 1996;

se siano esatte le notizie di stampa dei giorni scorsi su gravi insufficienze anche nell'equipaggiamento dei nostri pochi reparti scelti, che dovrebbero eventualmente essere utilizzati in Bosnia, se una decisione venisse presa in questo senso.

(4-05257)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 2 luglio 1995 a San Cesareo (Roma), come riportato dal «Messaggero» di lunedì 3 luglio, il trentottenne Luciano Fiorini è stato rapinato e poi gravemente ferito da due malviventi;

che nelle settimane precedenti, sempre a San Cesareo, si sono verificati altri due episodi di cronaca nera: l'uccisione di un marmista da parte di tre tossicodipendenti e la morte per infarto di un pensionato nel corso di una rapina che si svolgeva nel suo appartamento;

che nel confinante comune di Zagarolo è stata scoperta una villa posta a base di una banda appartenente alla 'ndrangheta calabrese;

che il comune di San Cesareo, di recente formazione, si trova lungo la strada statale Casilina, che congiunge il Frusinate con Roma, al centro del raccordo autostradale nord-sud, ed è adiacente ad alcuni quartieri periferici della capitale nei quali il tasso di criminalità è in continuo aumento;

che gli episodi riferiti non costituiscono un fenomeno isolato ma si inseriscono in un quadro di grave disagio sociale e di deperimento del senso di appartenenza alla comunità locale che oramai caratterizza tutta l'area dei Castelli romani e dei monti Prenestini,

si chiede di sapere:

se vi siano iniziative in corso da parte delle autorità di pubblica sicurezza per prevenire il ripetersi di tali episodi;

se gli inquirenti abbiano notizia di eventuali collegamenti tra malavita romana, 'ndrangheta calabrese e formazioni malavitose dell'*hinter-*

land romano, tali da configurare San Cesareo, a cagione della sua posizione geografica, come un utile punto di contatto;

se non si intenda aumentare la presenza delle forze di polizia in quel territorio, per molti versi omogeneo alla realtà sociale romana.

(4-05258)

LAVAGNINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la cooperativa vitivinicola Tusculum srl, con sede legale in Vermicino (Roma), via Mola Cavona 26, è stata costituita nel 1977 tra viticoltori locali che hanno garantito l'affermazione del vino DOC di Frascati;

che dalla data di costituzione la cooperativa ha sempre operato con la Sagrim (società collegata della ex Federconsorzi, ora fallita e in liquidazione) tramite la SGR - Società di gestione per il realizzo spa;

che la cooperativa ha più volte manifestato l'intenzione, in caso di vendita dell'immobile della Sagrim, di esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dello stabile al fine di consentirle la prosecuzione della propria attività;

che il comune di Frascati anch'esso ha più volte manifestato la volontà di concorrere all'acquisto dell'immobile strategicamente importante per l'economia delle sue popolazioni;

che la vendita del suddetto stabile da parte della SGR è stata stranamente effettuata nel periodo intercorrente tra le elezioni comunali e l'insediamento della nuova amministrazione, con una gara esperita in appena dieci giorni, tra lettera di invito ed aggiudicazione,

si chiede di sapere:

se siano state rispettate le modalità di esperimento della gara per la vendita dell'immobile suddetto;

se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore oltre quello spettante al comune di Frascati;

se le modalità di gara esperita dalla SGR rispecchino quelle legali previste dall'ordinamento vigente, relativamente alla alienazione di strutture pubbliche e cooperativistiche.

(4-05259)

LUBRANO DI RICCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella notte tra il 12 e il 13 luglio 1995 la sede dei Verdi di Melito (Napoli) è stata devastata da un attentato dinamitardo da collegarsi presumibilmente alla decisa azione della nuova amministrazione comunale per riportare alla legalità tutti gli aspetti della vita pubblica nel comune;

che il comune di Melito è stato più volte interessato da fenomeni di criminalità, anche organizzata;

che come accade anche per altre nuove amministrazioni nell'area a nord di Napoli il lavoro di risanamento delle pubbliche amministrazioni trova notevoli difficoltà;

che si tratta della prima volta che a Melito viene devastata la sede di una forza politica, in questa occasione i Verdi, che, tra l'altro, supera il 10 per cento dei voti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover predisporre misure straordinarie di vigilanza per garantire l'incolumità personale non solo dei Verdi ma anche di tutte le forze democratiche che cercano di contrastare la criminalità là dove la discrezionalità, e spesso anche l'illegalità, sono stati elementi costanti della gestione della cosa pubblica;

se non si ritenga di dover predisporre interventi di supporto (uomini, mezzi e strumenti) a tutela di quelle amministrazioni che si sforzano di ripristinare la legalità nel proprio territorio.

(4-05260)

PIERONI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in data 14 luglio 1995 agenzie di stampa davano notizia che il dottor Roberto Bracaglia, chirurgo plastico dell'Università cattolica del Sacro Cuore, mettendo in guardia dai rischi che troppo sole e facile dimagramento comportano per l'invecchiamento della pelle, spiegava che le rughe possono essere corrette o con il *lifting* o con il goretex, materiale sintetico ottenuto dai rifiuti plastici con cui, per esempio, si fanno le giacche a vento;

che questa nuova metodica consisterebbe nell'incidere con un ago la cute all'estremo e nel praticarvi un tunnel in cui si fa scivolare la sostanza sintetica in fili procedendo a un riempimento che è perenne;

che il suddetto dottor Bracaglia sostiene che si tratta di «un intervento che si fa ambulatorialmente in anestesia locale, dura venti minuti e il giorno dopo si può tornare al lavoro» e l'intervento sarebbe adatto per tutti i tipi di rughe, ma soprattutto per quelle grosse, per i solchi naso-genieni ai lati della bocca,

si chiede di sapere:

se l'intervento descritto in premessa sia già autorizzato, praticato e in quali cliniche o se il dottor Bracaglia con le suddette dichiarazioni stia «lanciando» una nuova metodica non ancora praticata;

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile, prima di autorizzare l'uso del goretex sulla pelle dei cittadini, accertare e verificare tutti i possibili rischi e le conseguenze di questa nuova metodologia anche al di là dei normali espletamenti burocratici, in considerazione anche del fatto che in troppe occasioni nel campo della chirurgia estetica ci si è accorti tardi e a spese della salute degli utenti degli effetti negativi di determinati materiali e pratiche.

(4-05261)

CAPUTO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'Istituto postelegrafonici a distanza di sette mesi eroga acconti anzichè pensioni definitive e non salda l'indennità di liquidazione;

che il mancato regolare pagamento non trova alcuna giustificazione in quanto per tutto il personale collocato a riposo entro il 31 dicembre 1994 le domande di pensione erano irrevocabili fino al 30 giugno 1994;

che l'Ente poste italiane non ha ancora provveduto al pagamento dei benefici previsti dall'articolo 62 del nuovo contratto di lavoro dei postelegrafonici, benefici da liquidare entro 3 mesi dal collocamento a riposo e cioè entro il 31 marzo 1995,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere al fine di sbloccare la situazione sopra descritta, tenendo conto anche della sentenza n. 136 del 4 febbraio 1995 del TAR della Lombardia, e chi debba pagare gli interessi di mora richiesti dagli interessati.

(4-05262)

MACERATINI, MONTELEONE. - *Al Ministro della sanità*. - Premesso:

che già a partire dal maggio del 1993 cessava di funzionare il laboratorio di cateterismo cardiaco, parte del servizio di cardiologia e di fisiopatologia cardiocircolatoria, presso l'Ospedale civico e Fatebenefratelli della USL n. 58 di Palermo per l'anomala assegnazione «ad altre mansioni» del dottor Salvatore Bonocore, primario del reparto di emodinamica presso il citato ospedale e che in data lo agosto 1993 la stampa locale rendeva noto «il trasferimento ad altro servizio» del citato primario;

che a partire da tali date, col ciclico intervento politico-sindacale della CGIL a scandire ogni passaggio, il dottor Bonocore, di cui veniva ripetutamente posto in discussione l'«equilibrio», veniva sottoposto ad una serie di perizie medico-legali che si rivelavano, tutte, a lui favorevoli ma mai pienamente reintegrato nella sua funzione, in violazione delle leggi della regione siciliana in materia sanitaria che, per il personale laureato appartenente alle posizioni apicali, non prevedono trasferimenti di sorta che non nascano da specifiche domande del diretto interessato;

che contro il dottor Bonocore, a più riprese, si sono manifestati «ammutinamenti» del personale che non hanno mai trovato adeguate risposte da parte degli amministratori della citata USL, che a tale incresciosa situazione hanno risposto col più assoluto pilatismo, con la politica dei rinvii o con mezzucoli discutibili (come l'opinabilissimo trasferimento ad un «coordinamento della cardiologia del territorio» tutto da inventare e come la collocazione in «aspettativa per motivi di salute» del citato primario);

che all'agosto del 1993 il citato laboratorio di cateterismo cardiaco aveva eseguito oltre duecento interventi di angioplastica coronarica e che il servizio risulta formalmente e sostanzialmente interrotto;

che nonostante una prima, temporanea reimmissione in servizio la campagna politico-sindacale sulla stampa contro il dottor Bonocore e la sua pretesa «incompatibilità» col proprio ambiente di lavoro ha toccato vette inaccettabili di vera e propria aggressione alla stessa credibilità professionale del primario;

che alla fine del lungo contenzioso, per l'evidente indecisionismo della USL, il dottor Bonocore si ritrovava non solo, di nuovo, sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni, ma anche sottoposto a commissione di disciplina, esposto a nuove inchieste di perizia psichiatrica e rinviato, quasi contestualmente, a giudizio della magistratura per la morte d'una degente;

che al termine di questa vicenda, oltre, ai devastanti effetti umani, morali e professionali a danno del dottor Bonocore, il risultato più grave rimane un danno visibilissimo per l'utenza in considerazione del calo delle prestazioni di emodinamica e del quasi azzeramento delle prestazioni di angioplastica (per la specifica manualità di detta tecnica d'avanguardia) con paralleli e conseguenziali «dirottamenti» in direzione di strutture alternative private,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito ad una vicenda articolata, drammatica e complessa, sulla quale, da oltre due anni, numerosi atti ispettivi presentati da parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana sono rimasti senza risposta, per verificare se, in tutto l'*iter* della vicenda, al di là del fatto meramente giudiziario, il dottor Bonocore non sia stato, nel tempo, oggetto di provvedimenti illegittimi e da considerarsi privi di efficacia;

se il Governo non ritenga opportuno disporre una ispezione per accertare gli eventuali danni all'erario pubblico connessi al continuato ricorso al convenzionamento esterno per gli interventi di angioplastica che, nel corso degli ultimi due anni, non si sono potuti realizzare presso la citata struttura pubblica per la sua condizione di perdurante *vacatio*;

se, nel fatto che i palermitani abbiano sostanzialmente perso, per così tanto tempo, il diritto d'accesso ad un servizio vitale sul piano della diagnostica e dell'interventistica e che rappresenta la strada del futuro in cardiologia, il Governo non ravvisi gli estremi della interruzione di pubblico servizio con l'aggravante del moltiplicarsi dei «viaggi della speranza» e la conseguenza d'una progressiva perdita di fiducia nei confronti di tutto il sistema sanitario nazionale da parte dell'utenza siciliana.

(4-05263)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della sanità e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Premesso:

che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (con circolare del direttore generale della produzione industriale n. 129263 del 30 maggio 1995) «chiarisce», in tema di commercializzazione del pane precotto e surgelato, che «per previo confezionamento» deve intendersi che «il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita»;

che c'è da domandarsi se, mediante il «preincartamento» stabilito dalla circolare, si realizzi il «preconfezionamento» che, per lo stesso prodotto, è imposto dalla legge comunitaria per il 1993 (legge n. 146 del 1994, articolo 44);

che il conseguente dubbio di «legittimità» della circolare stessa implica, da un lato, problemi di adeguamento agli obblighi di «conformazione» imposti dall'ordinamento comunitario agli Stati membri e, dall'altro, problemi di tutela di fondamentali interessi del consumatore (salute, correttezza commerciale, eccetera);

che, in ogni caso, ne risulta una situazione di grave incertezza, pregiudizievole sia per le imprese interessate che per i consumatori;

che si impone, quindi un intervento immediato del Governo, volto ad eliminare qualsiasi dubbio circa l'interpretazione della citata disposizione di legge (articolo 44 della legge n. 146 del 1994) e la «legittimità» della circolare menzionata (nonchè a revocare la medesima ove dovesse risultare «illegittima»),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per ovviare agli inconvenienti denunciati.

(4-05264)

PETRICCA. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che il personale militare e delle forze di polizia addetto alla difesa delle installazioni ed impiegato in attività rischiose è normalmente munito di giubbotto antiproiettile;

che detto equipaggiamento è soggetto alla normale usura derivante dall'impiego frequente e prolungato;

che nella maggior parte dei casi il ripristino dell'efficienza dell'equipaggiamento in questione sarebbe perseguibile con semplici interventi di riparazione;

che, essendo il numero delle ditte specializzate nel settore molto limitato (e quindi con lunghi tempi di produzione), i comandi assegnatari dell'equipaggiamento sono costretti o a mantenere in servizio materiale non in perfetto stato di efficienza o ad acquistarne altro nuovo, procedendo all'alienazione del corrispondente ancora riutilizzabile, se fosse riparato;

risultando:

che il comando *pro tempore* dello stabilimento per il munizionamento navale di Aulla (Massa Carrara), sensibile al problema in quanto responsabile della difesa del sito e dei dipendenti depositi di munizioni, avviò azioni intese ad attrezzare lo stabilimento in modo da impiegare il dipendente personale di qualifica anche nelle riparazioni in questione;

che detta linea di produzione risulta oggi operativa sia per le esigenze interne che per esigenze limitate esterne;

che l'eventuale espansione dello stabilimento (già ipotizzata ed in fase di studio per esigenze connesse alla demilitarizzazione di componenti esplosivi) con l'acquisizione dell'ex polverificio dell'Esercito, denominato «Colombera», in località Pallerone di Aulla, potrebbe consentire l'idonea espansione della linea di riparazione giubbotti antiproiettile a favore non solo della Marina militare, ma anche delle altre Forze armate, dei comandi generali e della polizia di Stato;

che la suddetta espansione garantirebbe un consistente abbattimento dei tempi di riparazione, un sensibile risparmio di risorse finanziarie ed un auspicabile incremento delle forze lavoro del Marimuni Aulla, che insiste su un bacino affetto da alta contrazione occupazionale,

si chiede di sapere se non si ritenga di disporre acchè:

la Marina militare provveda a potenziare la linea di produzione allestita, con autonoma iniziativa, dal Marimuni Aulla;

sia dato urgente corso all'assorbimento della «Colombera» da parte di Marimuni Aulla;

sia successivamente ed ulteriormente potenziato il ciclo produttivo in parola, affinchè le Forze armate, i comandi generali e la polizia di Stato possano rappresentare le proprie specifiche esigenze allo stabilimento di Aulla e vedere così risolto (in modo semplice ed economico) un problema che, pur apparentemente irrilevante, afferisce invece alla sicurezza personale degli operatori e all'efficienza di importantissime unità operative.

(4-05265)

VILLONE. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che recentemente una dottoressa in servizio di guardia medica notturna a Cellole (Caserta) ha subito ripetute o protratte violenze, senza che alcuno potesse essere chiamato o intervenisse in aiuto, anche per la mancanza di un telefono nei locali adibiti al servizio;

che erano già stati richiesti per Cellole interventi tesi a garantire la sicurezza dei medici chiamati a svolgere il servizio di guardia;

che successivamente all'episodio richiamato il presidio di Cellole era stato riaperto, raddoppiando le presenze con lo spostamento di quattro unità da Sessa Aurunca;

che da una riunione presso la prefettura è emerso un indirizzo favorevole alla chiusura dei presidi con una sola unità di personale;

che peraltro per Cellole l'acquisizione di unità di personale da Sessa Aurunca consentiva di escludere l'applicazione dell'indirizzo anzidetto;

che vi sono del resto, tuttora, presidi con una sola unità di personale - come Carinola - mantenuti aperti;

che il servizio di guardia medica di Cellole riveste importanza notevole, servendo un bacino di utenza di oltre 7.000 persone, che aumentano a circa 100.000 nel periodo estivo, in specie per la vicinanza a Baia Domizia e Baia Felice;

che vi è stata un pubblica protesta di medici destinati al presidio di Cellole, le cui motivazioni non sono peraltro evidenti, essendo stati garantiti i profili di sicurezza;

che peraltro, dopo anzidetta protesta, è stata disposta una nuova chiusura del presidio di Cellole;

che tale chiusura ha dato luogo alla ferma protesta dei sindacati di Cellole e Sparanise che hanno iniziato uno sciopero della fame ed occupato simbolicamente la direzione della ASL n. 2 di Caserta,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per garantire che il servizio di guardia medica a Cellole possa normalmente riprendere.

(4-05266)

MANFROI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, comma 2, lettera *b)*, specifica che «si intende per prodotto alimentare

preconfezionato l'unità di vendita destinata ad essere presentata come tale al consumatore ed alle collettività, costituita da un prodotto alimentare e dall'imballaggio in cui è stato immesso prima di essere posto in vendita»;

che l'articolo 44, comma 4, della legge comunitaria 1993, n. 146 del 1994, precisa che «il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, deve essere distribuito e messo in vendita, previo confezionamento ed etichettature riportanti le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari»;

che, in palese contrasto con la normativa sopra citata, la circolare del Ministero dell'industria, Direzione generale della produzione industriale - divisione XIII, protocollo n. 129263, a firma del direttore generale G. Ammassari, indirizzata a tutti gli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dispone che «il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita»;

che, a giudizio dell'interrogante, tale interpretazione *contra legem* rappresenta una plateale violazione della volontà del legislatore e delle norme sulla tutela del consumatore, con gravi rischi di possibili frodi ai danni del medesimo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda revocare o comunque rettificare la circolare in questione nel senso di adeguarla al pieno rispetto dello spirito e della lettera della normativa sopra citata.

(4-05267)

PERUZZOTTI, GIBERTONI, PEDRAZZINI, WILDE, MARCHINI, LOMBARDI-CERRI, FABRIS Giovanni, CARNOVALI, BASTIANETTO, CECCATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la difficile situazione in cui versa l'Alitalia è a tutti nota e desta notevoli preoccupazioni sia sul piano occupazionale che sul piano operativo e di immagine della nostra compagnia di bandiera, si chiede di sapere se non sia il caso di invitare i vertici dell'azienda a soprassedere alle spese «extra» che finiscono con l'aggravare ancora più il *deficit* di bilancio per il quale si chiama poi in causa l'IRI (soldi pubblici) per il rifinanziamento.

A tale scopo si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza delle ragioni che spingono l'Alitalia ad impegnarsi nell'organizzare a Venezia la «Festa del Redentore» non tanto per la sponsorizzazione della festa in se stessa (circa 130 milioni) quanto per essersi interamente accollata le spese per trasferimenti aerei e sistemazioni alberghiere dei numerosissimi e privilegiati invitati;

quale sia lo scopo dei vari *meeting* di cui il personale Alitalia è l'unico felice fruitore: non ultimo il «*Family - party*», recentemente annunciato, che si dovrebbe tenere ai primi di ottobre nei Prati della Magliana, *party* al quale è prevista la partecipazione (non certo gratis, naturalmente!) di un robusto *cast* di personaggi dello spettacolo tra cui il cantante Zucchero.

(4-05268)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00796, dei senatori Serena e Perin, sulle autorizzazioni alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.